



LO SCARPONE

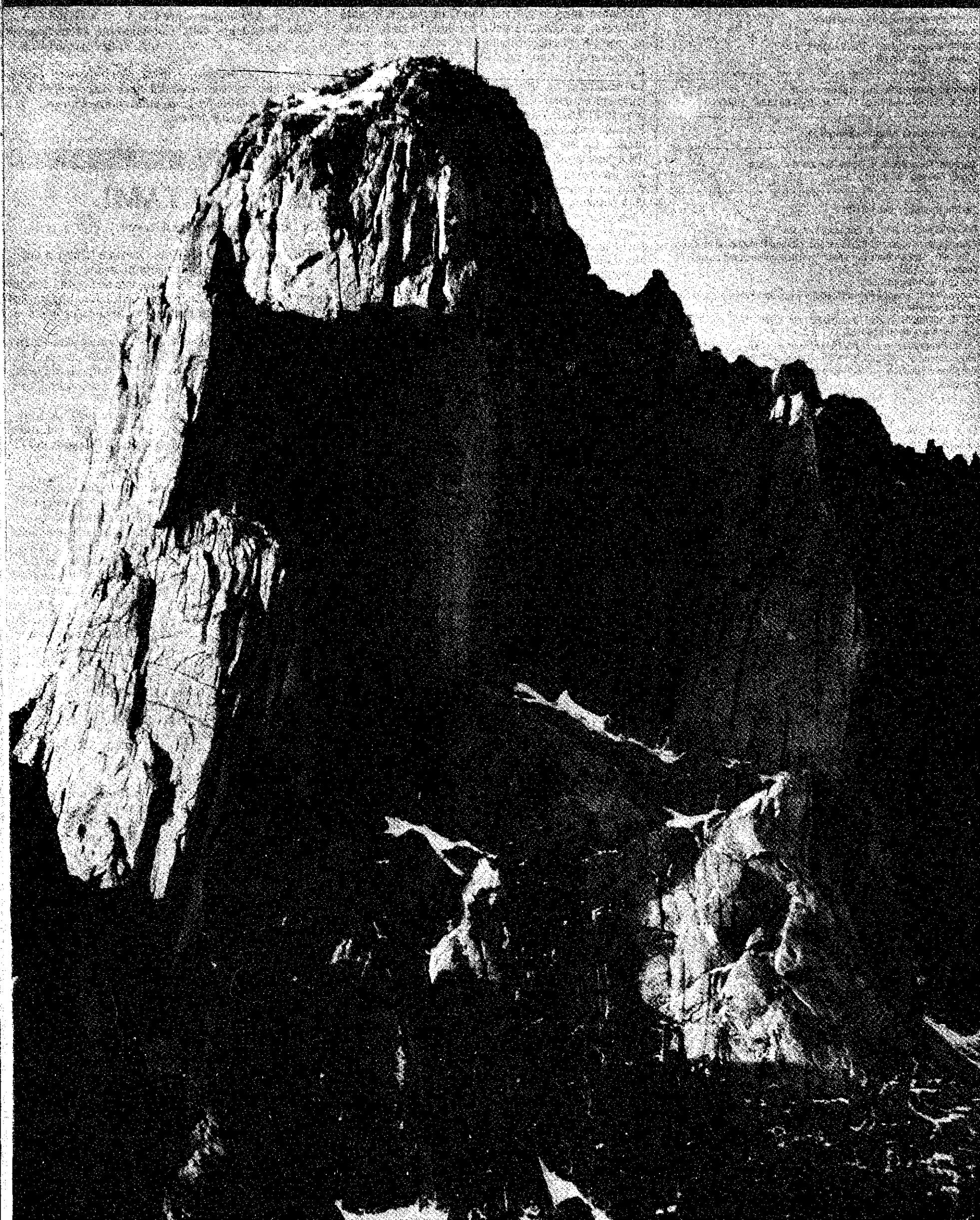
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie

N. 10

1 giugno 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-806.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
una magnifica visione del Fitz Roy (foto Graziano Bianchi). Il resoconto della spedizione «El Chalten 85» a pag. 10-11.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 5913 89/50 22 71

Lettera aperta

Fuoristrada Ecologico

Ill.mo Sig. Sindaco
di Canischio (Torino)

Abbiamo appreso che nel Suo Comune, in località «Mares», su iniziativa della Pro-loco, è stato indetto, per l'8 giugno prossimo, un raduno per mezzi fuoristrada, denominato «FUORISTRADA ECOLOGICO».

La notizia ci ha sorpreso, soprattutto perché non riusciamo a comprendere cosa si sia voluto intendere per «FUORISTRADA ECOLOGICO».

Per noi «ecologia» non è soltanto una parola alla moda, ma un argomento importante nell'ambito della nostra attività: l'ambiente montano va rispettato dove esso è ancora integro, e ripristinato dove è stato manomesso dall'uomo.

Una manifestazione come quella in programma può forse attirare molta gente sulle montagne del Vostro Comune, ma probabilmente provocherà dei danni, anche irreparabili, al territorio.

Noi da anni cerchiamo di educare i ragazzi al rispetto dell'ambiente, ricordando loro come la montagna abbia costituito e costituisca ancora per molta parte, ragione di vita per molti montanari.

In un momento come l'attuale, in cui siamo richiamati alla consapevolezza di come il «progresso» umano può rendere inabitabile la terra, La vorremmo pregare di tenere in considerazione almeno quei regolamenti locali (vedi legge Regionale n. 32 del 2/11/82), che limitano l'uso dei mezzi fuoristrada sulle mulattiere e sui sentieri.

Riteniamo Le sarà difficile far rispettare tali regolamenti, in caso di massiccio afflusso di partecipanti, affidandosi al solo senso civico delle persone.

Nel rinnovarLe i nostri dubbi sull'opportunità dell'iniziativa, Le rivolgiamo i nostri più cordiali saluti.

Per la Commissione
Tutela Ambiente Montano
G. Benvenuta

Lettera aperta

A Cesare Cesa Bianchi

Presidente della Commissione Tecnica
dell'A.G.A.I.

Mi riferisco alla Sua intervista rilasciata al corrispondente della rivista ALP, apparsa sul numero di aprile '86 e relativa all'Alpinismo Giovanile del C.A.I.

Questo il brano che ha suscitato perplessità:

«Per quanto riguarda gli accompagnatori del CAI (alpinismo giovanile in particolare) - senza voler polemizzare - il problema è il solito: siamo di fronte a dilettanti volontari che per quanto preparati hanno esperienza e disponibilità limitata e che sollevano grossi problemi dal punto di vista della responsabilità civile e penale».

Mi rendo perfettamente conto che, a volte, una serie di tagli apportati in sede di redazione possono stravolgere il senso degli interventi, per cui - senza voler polemizzare - sono a richiederLe di meglio definire il suo pensiero in merito agli argomenti trattati nel brano sopra riportato.

L'alta carica che Lei ricopre fa assumere un peso maggiore ai concetti da Lei espressi; è anche per questo motivo che sarebbe interessante sapere se quanto Lei afferma lo dobbiamo ritenere o meno il pensiero dell'Associazione che Le ha assegnato un ruolo così importante fra i suoi dirigenti.

Il nocciolo del problema si può comunque ridurre ai seguenti punti:

— smentire o ritirare la falsa accusa di «esperienza limitata» che, come per tanti altri concetti, riteniamo anche in questo caso non si possa generalizzare, a meno di non essere in mala fede;

— definizione di quali sarebbero i «grossi problemi di responsabilità civile e penale» che noi, Accompagnatori di A.G. del CAI, avremmo e che Voi invece

non avreste; (pensare che io ritenevo invece che i problemi esistessero per entrambe le categorie e, caso mai, proprio per la Vostra veste di «professionisti» a tempo pieno, essi potessero ricadere sulla Vostra categoria con una gravità maggiore).

Pietro Bordo
Socio della Sottosezione di Bolzaneto (Ligure)
Accompagnatore L.P.V. di A.G. del C.A.I.
Vice Presidente della Commissione Interregionale
L.P.V. di A.G. del C.A.I.

Parere del presidente della Commissione Legale Centrale: nessuna diversità nelle responsabilità sia civile che penale fra guide ed accompagnatori. La legge è uguale per tutti.

Attenti al TAM!

di Gianni Lenti Sezione di Lecco

Tutela Ambiente Montano. Questa è la nuova denominazione della apposita commissione.

È una denominazione precisa, che ne limita i confini e ci eviterà di dover affrontare istituzionalmente, come C.A.I., sul piano ecologico, anche i problemi di pianura.

Non che i problemi ecologici di pianura siano meno importanti, ma ripeto, se il C.A.I. si dovesse occupare anche di quelli (come non molto tempo fa stava per accadere), avremmo definitivamente stravolto il ruolo del nostro Club.

Naturalmente ciò non toglie che i soci del C.A.I., come liberi cittadini o come membri del WWF o di Italia Nostra si occupino anche della tutela del parco del Ticino piuttosto che di quello delle Groane.

Ma questo è un altro discorso.

Tornando al TAM si nota purtroppo come i suoi componenti abbiano la vocazione di contestare e di protestare. Monopolizzano assemblee, chiedono poteri esecutivi per le loro commissioni regionali e per quella nazionale e si propongono per i vertici del C.A.I. Sono quasi sempre arrabbiati, difficilmente sorridono e soprattutto accusano il C.A.I. di non occuparsi di ecologia e di essere diventato una Associazione che produce servizi (!).

A mio avviso non hanno capito che è proprio questo loro atteggiamento da esclusivi depositari del «sapere», da inquisitori che non vedono e non sentono ragioni altrui, a rendere faticoso il loro pur meritevole cammino, a suscitare il sospetto (talora più che fondato) di voler trasformare il C.A.I. in una Associazione che ha come unico ed esclusivo obiettivo l'ecologia, quella totale, che prescinde finanche da qualsiasi presenza e necessità umana.

Il C.A.I. produce servizi. Sì, certamente, ciò è nei suoi compiti e nei suoi fini statutari.

È un errore non capirlo!

Rifugi, scuole, pubblicazioni, films, documentari ecc., sono servizi a disposizione dei Soci e non Soci e altrettanto dicasi dell'organico degli istruttori, delle guide alpine e non certamente da ultimo quello del corpo nazionale del soccorso alpino, distribuito ed operante su 2000 chilometri di Alpi oltre che sugli Appennini.

È ancora un errore e non da poco, ignorare o peggio lasciar credere di ignorare ciò che ha fatto il C.A.I., ciò che hanno fatto le Sezioni e i Soci in campo ecologico, a livello educativo e pratico ancora prima, ma molto prima che nascesse il TAM!

Certo si può fare di più e meglio, ma per realizzare obiettivi ambiziosi e indubbiamente necessari, si deve cambiare strategia, ottenere fiducia, consenso, simpatia e partecipazione da parte di tutto il corpo sociale incominciando a riconoscere con umiltà e rispetto non solo il lavoro appassionato svolto negli altri settori, ma soprattutto tenendo presente che il C.A.I. ha il dovere sacrosanto oggi come sempre, di garantire spazi e attenzione sì, ai problemi della tutela dell'ambiente montano, ma anche a tutte quelle attività per le quali la grande maggioranza dei soci si è tesserata al nostro Club e non ad un altro. Se così sarà, come sinceramente mi auguro, allora di strada se ne farà tanta e di buona viaggiando insieme agli amici del TAM.

Gianni Lenti

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO

Oggetto: Tessere I.S.A.

Circolare n. 16/86

A tutti gli Istruttori di Sci Alpinismo del C.A.I.

Nella riunione del 10/5/86 la Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo ha deliberato di fornire agli I.S.A. in attività una tessera di riconoscimento personale da vidimare all'inizio dell'anno a cura della Segreteria della Commissione. Per la vidimazione farà testo il nominativo che compare nella relazione di fine corso. Pertanto si raccomanda gli interessati di farsi parte diligente affinché il proprio nominativo venga iscritto nella relazione stessa.

Si invitano pertanto tutti gli Istruttori di Sci Alpinismo a inviare alla C.N.S.S.A. Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano entro il 30/6/86 due foto tessera recenti accompagnate da indirizzo e numero di telefono aggiornati, prefisso compreso.

Certi che l'iniziativa sarà gradita, porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente

Angelo Brambilla

Pubblichiamo il testo della lettera inviata al Presidente del Consiglio dalla Presidenza Generale a seguito della mozione relativa alle attività venatorie a tutela della natura alpina approvata dall'Assemblea dei Delegati di Roma. Copia della stessa lettera è stata inoltre inviata al Ministro per l'Ecologia, a quello per il Turismo e alla Segreteria del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna:

Milano, 15 maggio 1986

On. Bettino Craxi
Presidente del Consiglio
Roma

Mi faccio dovere comunicarle la mozione votata a maggioranza dalla Assemblea annuale del Club Alpino Italiano e relativa alle attività venatorie a tutela della natura alpina, che costituisce uno dei nostri compiti statuari.

Allego, per chiarire il testo, i limiti di tollerabilità, come indicati dal Convegno organizzato dalla Sezione di Ivrea.

Resto in attesa di cortese riscontro da parte dell'Eccellenza Vostra in relazione alla possibilità che il Governo recepisca tali limitazioni, e le faccia proprie in un apposito disegno di legge per sostenerle avanti il Parlamento.

Con deferente ossequio.
(dott. ing. Leonardo Bramanti)

Allegato n. 1

MOZIONE

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunitasi a Roma il 27 aprile '86, ricordando che il documento programmatico del CAI per la protezione della natura alpina, approvato dalla Assemblea dei Delegati di Brescia, riconosceva esplicitamente la necessità di stabilire i limiti e le condizioni in cui le attività venatorie potrebbero risultare tollerabili, riconosce che i limiti di tale tollerabilità sono stati chiaramente identificati nel documento finale elaborato dal Convegno «Il CAI e la sfida ambientale», organizzato dalla Sezione di Ivrea.

chiede al Consiglio Centrale di agire tempestivamente per ottenere dal Governo e dal Parlamento sostanziali garanzie del recepimento di tali limitazioni in una nuova legge sulla caccia, anche in armonia con le direttive della Comunità Europea.

In assenza di tali garanzie il CAI dovrà invitare i suoi soci a firmare per il referendum sulla caccia, considerandolo come un estremo strumento di pressione.

Allegato n. 2

«LIMITI DI TOLLERABILITÀ»

Il CAI chiede che l'attuale disciplina venga modificata in armonia con le direttive CEE, nel senso che:

- a — venga limitata drasticamente e senza deroghe regionali la durata del calendario venatorio su tutto il territorio nazionale;
- b — venga abolito l'articolo 842 del Codice Civile che autorizza chi è armato di fucile da caccia a penetrare nei terreni altrui anche contro la volontà dei proprietari;
- c — si restringano effettivamente nel rispetto delle leggi vigenti e delle direttive CEE le aree in cui è permesso l'esercizio della caccia;
- d — sia istituito un corpo di agenti venatori in grado per numero e preparazione di garantire effettivamente il rispetto della legge su tutto il territorio nazionale;
- e — il cacciatore sia ancorato al suo territorio di origine e dunque ciascuno abbia la possibilità di caccia nella sola regione di appartenenza;
- f — venga accolta integralmente la norma CEE che obbliga di usare fucili con un massimo di due colpi;
- g — sia vietata ovunque ogni forma di uccellazione e di vendita di volatili da richiamo o trastullo;
- h — l'Italia faccia proprio integralmente e senza deroghe regionali l'elenco delle specie protette allegato alla direttiva CEE.

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

15° Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico

6° Esame di Accertamento per Istruttori di Speleologia C.A.I. - Esperia (FR) 25 luglio - 3 agosto 1986

Il Corso verterà sugli aspetti teorici e pratici della progressione in grotta, approfondendo in maniera critica lo studio dei metodi di progressione e dei materiali utilizzati.

Esso è teso a preparare gli speleologi che, avendo già acquisito una buona sicurezza ed autonomia in grotta, desiderano approfondire le loro conoscenze tecniche; pertanto il Corso, impegnativo dal punto di vista atletico richiede ai partecipanti una sufficiente conoscenza dei principali aspetti teorici.

Il Corso è da intendere come abilitante in quanto lo stesso corpo docente, al termine, esprimerà delle valutazioni scritte sulle singole partecipazioni, esso è inoltre propedeutico ed indispensabile alla fase pedagogica della SNS-CAI.

L'Esame di Accertamento per I.S. si svolgerà l'1-2-3 agosto.

L'adesione dovrà essere inviata alla segreteria della Scuola Nazionale di Speleologia: Alessio Lascialfari C/O Sez. Fiorentina CAI Via del Proconsole, 10 - 50122 Firenze - Tel. 055/216580 entro il 30 giugno 1986.

COMMISSIONE INTERREGIONALE TUTELA AMBIENTE MONTANO L.P.V.

5° corso per operatori regionali tutela ambiente montano

28-29 giugno 1986 - Entracque

Ore 9,00 - Ritrovo partecipanti

Ore 9,30 - Presentazione del corso

Ore 10,00 - Rapporti con le Comunità Montane e popolazioni locali

Ore 11,00 - I Parchi: problemi e funzioni

Ore 12,30 - Pranzo

Ore 14,00 - L'ambiente come risorsa economica

Ore 15,00 - La Fauna (con proiezione diapositive)

Ore 16,00 - Aspetti legali con riferimento alla legge Galasso

Ore 17,00 - Possibilità pratiche di intervento degli operatori T.A.M.

Ore 18,00 - La Flora (con proiezione diapositive)

Ore 19,30 - Cena

Ore 21,00 - Dibattito con intervento di esponenti locali, formazione dei gruppi di lavoro

Domenica 29 giugno

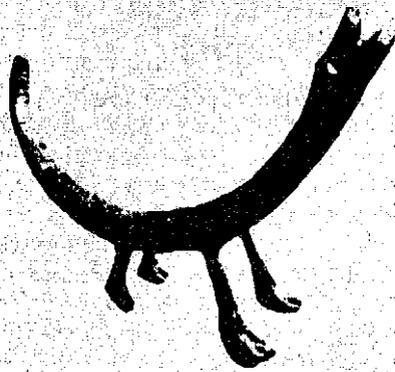
Ore 8,30 - Breve escursione seguita dal dibattito all'interno dei gruppi di lavoro

Ore 12,00 - Pranzo al sacco

Ogni allievo si sceglierà un tema da trattare, possibilmente legato ad un problema locale, redigerà un elaborato da inviare successivamente alla Comm. T.A.M. la quale raccoglierà tutti gli scritti in un dossier che verrà distribuito ai partecipanti.

Il corso si tiene presso l'Ostello del Parco Naturale dell'Argentera, sito in località Trinità di Entracque (valle Gesso - Cuneo).

Il costo è di L. 40.000 comprensivo di pranzo, cena, pernottamento, prima colazione e materiali didattici. Le iscrizioni si ricevono fino al 5 giugno; i versamenti vanno effettuati a mezzo vaglia postale indirizzato a Musso Francesco, via C. Barbero 16, 12100 Cuneo (si prega di scrivere in modo leggibile nome, cognome, indirizzo, n° telefonico e sezione di appartenenza). Per ulteriori informazioni telefonare a: Ezio Sesia (011-33.21.63); Francesco Musso (0171-49.23.22) ore serali.



Bando di concorso del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» 1986

Al fine di ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti - scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano - il Comitato Promotore bandisce la IV edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti», per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia.

Il Premio, patrocinato dal Touring Club Italiano e dal Comune di San Polo di Piave, è riservato a opere di autori italiani o stranieri tradotte, edite in Italia dal 1 settembre 1985 al 31 agosto 1986.

Il Premio, di tre milioni di lire, è indivisibile.

È facoltà della Giuria assegnare uno o più «Premi Speciali».

Le opere concorrenti dovranno pervenire agli indirizzi privati dei componenti la Giuria entro e non oltre il 15 settembre 1986.

Tre copie di ciascuna opera dovranno pervenire contemporaneamente alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Civica di San Polo di Piave (telefono 0422/742609) in via Papa Luciani, 12 - 31020 San Polo di Piave (TV).

La Giuria è composta da:

Piero Angela - Via Madonna di Campiglio, 1 - 00135 Roma

Cino Boccazzi - Via Dotti, 48 - 31100 Treviso

Walter Bonatti - Via B. Ammannati, 8 - 00197 Roma

Piero Chiara - Via Metastasio, 1 - 21100 Varese

Daniilo Mainardi - Via Nino Bixio, 38 - 43100 Parma

Sandro Meccoli - Via San Michele - 31020 San Pietro di Felleto (TV)

Folco Quilici - Viale Giulio Cesare, 47 - 00192 Roma

Paolo Schmidt di Friedberg c/o T.C.I. C.so Italia, 10 - 20122 Milano.

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione di tutte le norme del Regolamento.

La consegna del Premio avverrà al Gambrinus di San Polo di Piave il 15 novembre 1986.

Sede permanente: Parco Ristorante Gambrinus San Polo di Piave (TV) - Segreteria del Premio: Biblioteca Comunale, 31020 San Polo di Piave (TV) Tel. 0422/742609.

Arrampicare a Cagliari

È disponibile presso la sede del C.A.I. di Cagliari la guida alpinistica della provincia «Arrampicare a Cagliari» - Chi fosse interessato è pregato di mettersi in contatto con: Gruppo Rocca C.A.I. - Via Piccioni, 13 - 09124 Cagliari - Tel. 070/667878 (giovedì sera ore 20/21,30).

Liggi Raimondo - Via Lombardia, 30 - Cagliari - Tel. 070/497955 (ore 14/14,30).

Serata

Bicentenario prima ascensione Monte Bianco

La Guida Alpina Cosimo Zappelli, in occasione del bicentenario della prima ascensione del Monte Bianco, ha preparato una interessante serie di diapositive con conferenza sui «duecento anni di alpinismo sul Monte Bianco 1786-1986».

Lo stesso è disponibile per serate presso le sezioni del C.A.I. che ne faranno richiesta.

Per dettagliate informazioni rivolgersi a: g.a. Cosimo Zappelli - via Cour Freppaz 3 - 11015 La Salle - Tel. 0165/861323.

Solitaria

In data 13 e 14 marzo ho superato in solitaria la via Taldo-Nusdeo al Picco L. Amedeo nel gruppo Masi-no - Bregaglia.

La via è già stata percorsa in invernale nel 1976 dalla cordata Simonetto - Fumagalli - Spinelli (v. Scarpone di tale periodo).

I.N.A. Roberto Assi
CAI Valmadrera

Persi e ritrovati

Orologio

In data 18.5.86 nella zona del Monte Grona sopra Menaggio è stato ritrovato un orologio da polso.

Chi l'avesse smarrito è pregato di contattare la sottosezione C.A.I. di Maslianico (Como) oppure telefonare al n° 511424 prefisso 031 di Maslianico.

Ramponi

Domenica 16 marzo u.s., nel bivacco Ferrario sulla Grignetta, ho rinvenuto un paio di ramponi.

Il proprietario mi telefoni per accordi al numero 02/8352340, ore serali. Domenico.

Cerco

Lavoro

Cerchiamo lavoro in un rifugio alpino durante i mesi estivi (pulizia camere, aiuto in cucina o altro).

Siamo due ragazzi di 20 anni, universitari, pieni di buona volontà, energia e amore per la montagna.

Discreta conoscenza di inglese, tedesco, francese.

Claudia Franzosi - Via G.G. Morra 11A - 20123 Milano - Tel. 02/8379332

Enzo Cavallaro - Via Bottego 11 - Milano - Tel. 02/2567593

Lavoro

Cerco lavoro estivo in un rifugio dell'arco alpino per un breve periodo o per l'intera stagione.

È l'interessamento verso questo ambiente naturale in ogni sua armonica manifestazione a motivare questa richiesta.

Per informazioni tel. Monica 306201, ore serali.

ROMA 27 APRILE 1986

Un saluto

Amici delegati,
Dopo 33 anni di mia assoluta dedizione al lavoro amministrativo del nostro ente, ritorno con orgoglio nei ranghi del Sodalizio, lasciando così, come da disposizione di legge, il posto alle giovani leve. Chiamato nel 1953 dal Presidente Generale Bartolomeo Figari a far parte della Commissione Campeggi ed Accantonamenti, certo di poter sempre contare sulla preziosa e valida mia collaborazione - sono sue parole -.

Da voi sono stato eletto nel 1966 revisore dei conti, più volte riconfermato dalla vostra fiducia in tale carica, ed assumendo per designazione dei colleghi revisori nel 1972 la Presidenza del Collegio.

Socio sin dal 1915, cresciuto nell'amore per la montagna alla scuola dei grandi alpinisti Bonacossa, Bertarelli, Tedeschi e Saglio ho sempre tenuto fede a questa forte passione che abbatte ogni ostacolo e ci riunisce in una grande famiglia.

Vent'anni di lavoro in posizione di alta responsabilità quando il CAI nella veste di Ente Parastatale doveva adeguare tutta la sua amministrazione alle norme di legge, sottoposto oltre che alla vigilanza del Ministero del Turismo, alla verifica della corte dei Conti e del Parlamento dei suoi bilanci e del suo operato.

Lavoro di continui rapporti coi vari Ministeri con colloqui, qualche volta anche molto discussi; finalmente oggi, con l'alta decisione della procura generale della Corte dei Conti, dopo l'ispezione del 1979 dei servizi ispettivi del Ministero del Tesoro, possiamo andar fieri di quanto fatto, avendo raggiunto i fini amministrativi delle successive e varie disposizioni legali e creato un clima di cordialità coi dirigenti dei Ministeri stessi.

Ho collaborato con sei presidenti generali e sei segretari generali ed a tutti rivolgo l'affettuoso mio saluto, ed a quelli che ci hanno lasciato un commosso e deferente ricordo.

Al direttore, agli impiegati, ed in particolare a quelli dell'Ufficio Amministrazione il cordialissimo mio saluto e grazie per la loro operosità e collaborazione.

È mio dovere rivolgere oggi a voi, amici e soci, col caro affetto del mio cuore, il sincero e doveroso ringraziamento per la cooperazione e la comprensione che voi tutti mi avete dato.

A chi mi sostituirà ripeto le parole che Guido Rey nel 1924 mi rivolgeva quale incitamento per il mio dovere:

Credere la lotta con l'Alpe
nobile come una fede
bella come un'arte
utile come il lavoro

Guido Rodolfo

Medaglia d'oro del Club Alpino Italiano a:

Cirillo Floreanini

per aver associato alle alte doti alpinistiche un'attività esemplare nel corso di un operoso trentennio a favore del sodalizio

Curriculum del socio Cirillo Floreanini

Istruttore Nazionale di Alpinismo dal 1948. Ha organizzato tutti i Corsi di Alpinismo della Sezione CAI Monte Lussari che si sono susseguiti annualmente fino al 1953; dal 1949 al 1953 ha organizzato e diretto la Scuola di Alpinismo presso i campeggi estivi della Sezione di Udine (S.A.F.), successivamente è stato istruttore ai Corsi della stessa Sezione a Udine; dal 1955 al 1975 Direttore e organizzatore dei Corsi di Alpinismo della Sezione Carnica del CAI (Tolmezzo), fondatore della stessa Scuola.

— Dal 1950 appartiene alla Sezione C.A.A.I. cui viene ammesso per la sua importante attività alpinistica in tutta la cerchia alpina.

— Dal 1952 chiamato a far parte della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e istruttore ai Corsi per istruttori nazionali.

— Nel 1964 è stato chiamato a dirigere il Corso per istruttori nazionali di Alpinismo, incarico che ha ripetuto saltuariamente fino al 1972.

— Dal 1974 ha diretto tutti i Corsi per istruttori nazionali della Comm. Naz. Scuole di Alpinismo.

— Dal 1981 Direttore della Scuola Centrale della Comm. Naz. Scuole Alp. - V. Presidente della Commissione Naz. Scuole Alp. da 12 anni.

— Dal 1954 in occasione della fondazione del Corpo Naz. Soccorso Alpino gli viene assegnata la Delegazione della I Zona (Friuli-Ven. Giulia) che tuttora dirige.

— Dal 1963 al 1968 Direttore Tecnico della Commissione Giulio-Carnica Sentieri e dal 1968 al 1978 Presidente della stessa.

— Dal 1957 (anno di fondazione) Reggenza della Sottosezione Carnica del CAI e dal 1965 (anno della costituzione) Presidente della Sezione Carnica del CAI, fino al 1982.

— Dal 1965 anno di costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia ha formato e presieduto per 10 anni la Commissione Regionale del CAI per i rapporti con l'Ente Regione.

— Dal 1970 membro del Consiglio Servizio Valanghe Italiano del CAI e dal 1972 Esperto Nevi e Valanghe del Servizio Valanghe Italiano.

— Dal 1984 anno di costituzione, Membro della Commissione Veneto-Friulano Giuliana delle Scuole di Alp. e Sci-Alp.

Ha partecipato alla Spedizione Italiana del 1954 che ha conquistato il K2.

Ha collaborato in innumerevoli iniziative e lezioni didattico-culturali presso Sezioni e Scuole del CAI.

Ha partecipato a numerosissimi interventi di Soccorso Alpino.

Ha rappresentato più volte l'Alpinismo italiano nelle manifestazioni internazionali organizzate all'estero: Cile, Francia, Svizzera, Jugoslavia, Russia, ecc.

In tutti gli incarichi affidatigli la sua opera è stata ed è tuttora preziosa per il Sodalizio, per il quale lavora ininterrottamente in diversi settori da circa 40 anni.

Secondo Grazian

Ringraziamento ai delegati dell'Assemblea

Avrei dovuto ringraziare subito l'Assemblea per il caloroso applauso rivoltomi in occasione della consegna della medaglia d'oro del C.A.I. ma non vi è stata la possibilità e poi la commozione era tale per cui non sarei riuscito a proferire parola. Ritengo comunque doveroso esprimere tramite «Lo Scarpone» la mia più profonda gratitudine a tutti i delegati per quel momento così esaltante nel quale ho avuto il desiderio di abbracciarli uno per uno.

Cirillo Floreanini





**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Gruppo Orientale Convegno Primavera 1986

Arco, sede Sez. SAT, 3 maggio 1986

Presenti: Alletto, Bellini, Chini, Claus, Dalla Porta Xidias, De Marchi, Ferrari, Franzina, Frizzera, Giordani, Gleria, Leoni, Maffei, Martini, Masucci, Rigoni, Rossi, Sacchi, Scalet, Soravito.

Erano anche presenti: Pinelli (Gr. Occid.) e Cesario Fava.

Hanno preannunciato l'assenza: Bizzarro, De Toni, Del Vecchio, Fabjan, Fina, Fox, Furlani C., Manfreda, Tranquillini, Zambaldi.

L'assemblea ha inizio alle ore 15.15 con le comunicazioni del Presidente Rossi, che informa i presenti su quanto discusso e deliberato dal Consiglio Generale del 15 marzo scorso.

In tale occasione è stato approvato il bilancio preventivo 1986 che prevede uno stanziamento speciale al Gruppo per l'organizzazione del convegno Nazionale. Il Gruppo è stato rappresentato nel Collegio dei Revisori dei Conti da Bellini, in attesa della regolare elezione statutaria. Inoltre il Consiglio Generale ha preso atto della richiesta di patrocinio pervenuta al Club per le prossime gare di arrampicata, alla quale il Presidente Generale, dopo consultazione dei Presidenti di Gruppo, ha risposto negativamente. Il Gruppo occidentale intende proporre un'inchiesta estesa a tutto il Club sull'arrampicamento sportivo e sul professionismo. Per quanto riguarda le candidature a nuovo socio approvate dal Gruppo e non accettate dal Consiglio, Dalla Porta Xidias espone i motivi del parere negativo della Commissione Tecnica Centrale. L'assemblea esamina i vari aspetti del problema e riconosce che è indispensabile una discussione più approfondita delle candidature da parte dell'assemblea autunnale. Sarà quindi necessario suddividere tale assemblea in due sessioni consecutive, la prima il sabato pomeriggio per discutere i problemi contingenti, la seconda la domenica mattina per le scadenze statutarie.

L'organizzazione dell'incontro alpinistico del Gruppo viene lasciata in sospenso, in attesa che vengano definite le manifestazioni per il bicentenario del M. Bianco e per l'inaugurazione del Rifugio Bonacossa in Val Masino.

Il Convegno Nazionale CAAI, la cui organizzazione è affidata al Gruppo, resta fissato per i giorni 11-12 ottobre. Il Presidente illustra lo schema del programma e propone come tema della discussione il seguente: «Iniziativa CAAI per la difesa dell'ambiente alpinistico». Un'approfondita discussione, cui partecipa Pinelli, Presidente della Commissione Centrale Protezione della Natura, mette a fuoco i contenuti del tema, che viene pertanto approvato. De Marchi viene incaricato di cominciare a definire particolari organizzativi, previo contatto con Pellegrinon, nella zona di Belluno.

Alle varie, Dalla Porta Xidias presenta a nome di Salvadori alcune proposte tendenti ad onorare la memoria di Severino Casara. La discussione mette in evidenza il fatto che l'accoglimento anche parziale di tali proposte implicherebbe un disconoscimento dell'operato della commissione che esaminò nel 1931 la vicenda degli strapiombi Nord del Campanile di V. Montanaia, per cui si renderebbe inevitabile un riesame di tutta la questione. Tenuto conto inoltre che i meriti di Casara come scrittore e cineasta di alpinismo sono stati e sono tuttora ampiamente riconosciuti (p.es. dalla retrospettiva al 34° Festival di Trento) Dalla Porta Xidias decide di ritirare le proposte Salvadori.

Soravito propone che l'assemblea si pronunci sulla concessione del patrocinio del Gruppo a future manifestazioni agonistiche di arrampicamento. Considerata l'inopportunità di una votazione del Gruppo

nell'imminenza dell'inchiesta proposta dal Gruppo Occidentale, la proposta viene ritirata.

L'assemblea accoglie la proposta di Dalla Porta Xidias di aprire una sottoscrizione nell'ambito del Club per contribuire alla costruzione di una sala-vevanda al Rifugio Fonda Savio (Cadini di Misurina), che l'Associazione XXX Ottobre intende dedicare alla memoria di Bruno Crepez. Viene infine approvata all'unanimità per alzata di mano la proposta di Maffei che il Gruppo esprima il suo parere, con una lettera a «Lo Scarpone» del cui testo dà lettura, in merito alla questione delle vie Stenico-Girardi e «della Soddifazione» sulla parete Sud-est della Cima d'Ambiez.

La seduta è tolta alle ore 18.

La Presidenza del Gruppo

Cima d'Ambiez

La presidenza e l'assemblea del Gruppo Orientale sono state messe al corrente delle discussioni sorte recentemente a proposito delle vie Stenico-Girardi (1941) e «della Soddifazione» (1982) sulla parete Sud-est della Cima d'Ambiez.

E apparso loro evidente che la via del 1982 non risolve un problema alpinistico che si possa considerare diverso da quello già risolto nel 1941. Nella stessa relazione della via del 1982 si fa cenno al rinvenimento di chiodi lasciati dai salitori del 1941 (Stenico e Girardi);

Ciò premesso, gli accademici del Gruppo Orientale ritengono che non sia molto importante accertare se la via della Soddifazione si scosta più o meno in qualche tratto dalla via Stenico-Girardi. In questo, come in altri casi simili già avvenuti, un senso di correttezza e di rispetto spontanei nei confronti dei valorosi alpinisti che, con mezzi rudimentali rispetto ai moderni, sono riusciti per primi a superare quelle rocce alle quali hanno legato il loro nome, dovrebbe suggerire ai nuovi salitori di presentare il loro itinerario come una variante della vecchia via.

(a cura della Presidenza del Gruppo)

G.R.

Veduta parziale della parete Sud-est della Cima d'Ambiez con il tracciato della via Stenico-Girardi.



3° Incontro Internazionale sulla Documentazione Extraeuropea

Organizzato dal Centre National sur la Documentation des Montagnes du Monde «Lucien Devies» del C.A.F. presieduto dal responsabile Annie Bertholet i giorni 1-2-3-4 maggio a Chamonix presso la sede dell'E.N.S.A., gentilmente concessa, si è svolta la riunione annuale di lavoro trattando diversi temi considerati più urgenti e importanti.

Erano presenti:

FRANCIA per il Centro Documentazione del C.A.F. di Parigi Annie Bertholet, per il Servizio Documentazione dell'E.N.S.A. di Chamonix Nicole Simond.

SPAGNA per il Servei General di Barcellona Carles Capellas, Josef Paytubi.

BENELUX per il Centro Documentazione Vinca di Etterbeck (Belgio) Marc Janssen.

POLONIA per il Polski Zwiqzku Alpinizmu di Warszawa Josef Nyka; Zbignizws Kowalewski.

U.S.A. per American Alpine Journal H. Adams Carter.

YUGOSLAVIA rappresentata da Tomo Cesen di Ljubliana.

SVIZZERA per la fondazione Svizzera per l'esplorazione Alpina ANDER Bolinder.

GERMANIA per il Centro Documentazione Himalayan Club Francoforte Hans Dieter Greul.

ITALIA per il Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo del Club Alpino Italiano (C.I.S.D.A.E.) Luciano Ghigo.

U.I.A.A. partecipando all'incontro con la presenza di Philippe Mayor ha manifestato il sempre maggior

interesse con il quale la stessa segue questi incontri sulla documentazione.

Tra i vari argomenti affrontati si è presentata la necessità di correggere i toponimi delle montagne stabiliti dai primi salitori rivalutando la denominazione utilizzata dalla popolazione locale.

È stata pure prospettata l'esigenza di stabilire con un criterio unico e più dettagliato la distribuzione geografica delle Ande del Sud America; per la conclusione di questa iniziativa verranno consultate le persone più qualificate nel campo formando un gruppo di lavoro, il Servei General si impegna per il prossimo incontro di coordinare ed esporre la soluzione definitiva.

Le prime ascensioni di versanti di montagna senza per questo aver raggiunto la sommità della montagna stessa richiede una chiara definizione come pure il conteggio di ascensioni fatte consecutivamente nella medesima giornata o il giorno successivo, Josef Nyka si offre di riunire le varie proposte per una definizione univoca, espone pure in una dettagliata analisi le varie inesattezze e difetti che si riscontrano su alcune riviste alpine rendendo più difficoltosa la documentazione.

Nella elaborazione dei dati raccolti dai vari Centri di documentazione viene ribadita l'esigenza di utilizzare computer con l'invito di orientare la scelta su sistemi compatibili fra di loro per facilitare in futuro lo scambio di documentazione, sono state pure riprese le schede informative per uniformare le stesse fra i vari Centri.



COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Delegazione Toscana Raduno Interregionale Foce di Mosceta - Rif. «Del Freo» 21-22 giugno 1986

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, Delegazione Toscana e la Sezione di Pietrasanta del Club Alpino Italiano, con la collaborazione della Stazione di Querceta del CNSA, della Scuola Alpinismo «M. Forato» e del Gruppo Speleologico Versiliese del CAI, organizzano il V Raduno Giovanile Regionale Tosco-Emiliano riservato ai giovani di età inferiore ai 18 anni.

Il luogo di ritrovo è il Rifugio «Del Freo» alla Foce di Mosceta, gruppo Panie, Alpi Apuane.

- 1) Le gite si effettueranno su itinerari diversi a seconda delle capacità.
- 2) Ad ogni gruppo verrà assegnato un accompagnatore o più, secondo le disponibilità.
- 3) Ogni Sezione o Sottosezione potrà mandare uno o due giovani con interesse speleologico, che abbiano un minimo di esperienza e possiedano l'attrezzatura adatta per la visita del primo tratto dell'Antro del Corchia. In tale escursione saranno accompagnati dagli speleologi del CAI.

L'adesione deve essere comunicata entro giovedì 12 giugno 1986.

Programma

Ritrovo al Rifugio «Del Freo», alla Foce di Mosceta, sabato 21 giugno (ore del tardo pomeriggio).
Cena a pernottamento al rifugio.

Domenica 22 giugno entro le ore 9, raduno dei partecipanti.

Ore 9,30: partenza per le varie escursioni.

- a) M. Pania della Croce, via normale.
- b) M. Corchia, via normale.
- c) Per chi ha interesse speleologico, visita del primo tratto dell'Antro del Corchia.

Pranzo della domenica al sacco o, con prenotazione, presso il Rifugio.

Rientro previsto in Rifugio ore 15 per tutti i Gruppi.
Ore 15,30 concerto del Coro «Versilia» di Capezzano Monte.

La Sezione di Pietrasanta del CAI offre il soggiorno gratis a 2 giovani per ogni Sezione partecipante, limitato ai primi 20 iscritti al Raduno.

Quota di partecipazione

Cena, pernottamento, prima colazione e pranzo L. 25.000, escluse bevande. Chi intende pranzare al sacco dovrà provvedere personalmente.

Per informazioni tel. 0584/70446 (ore pasti) - Delegato Reg.le M. Taiuti.

C.A.I. Sez. Pietrasanta - via Mazzini 105 - tel. 0584/70563 - 70246 - 70728.

Publicazioni

A tutte le Sezioni CAI del Comitato Tosco-Emiliano LL.SS.

Prego tutte quelle Sezioni che hanno edito pubblicazioni di carattere Alpinistico, Speleologico, Scientifico, incluse la Flora e la Fauna, di voler inviare allo scrivente, almeno una copia di tali pubblicazioni che saranno distribuite ai Giovani partecipanti nel corso del V Raduno Giovanile che si terrà al Rifugio «Del Freo» alla Foce di Mosceta il 21-22 del mese di giugno p.v.

Raccomando inoltre di rispedire tempestivamente la scheda di adesione che sarà allegata al programma che vi perverrà.

Mario Taiuti

Sezione Valtellinese

Escursione Intersezionale 1986

La Sezione Valtellinese di Sondrio organizza nei giorni 5-6-7 settembre 1986 l'escursione intersezionale nello stupendo scenario della Valmalenco orientale, ai piedi del pizzo Scalino. Questo il programma:

Venerdì 5 - ritrovo alle ore 14 a Sondrio davanti alla Stazione FFSS (arrivo del diretto da Milano delle 11,50).

Trasferimento a Campofrancia in corriera. Escursione da Campofrancia a Campomoro.
Cena e pernottamento a Campomoro.

Sabato 6 - Colazione e partenza per l'escursione: lago di Campomoro, diga di Gera, val Poschiavina, passo di Campagneda, Prabello.

Cena e pernottamento a Prabello presso il rifugio Cristina.

Domenica 7 - colazione e partenza per piazza Cavalli (Caspoggio) - Pranzo - consegna di ricordi - discesa in seggiovia a Caspoggio.

Ritorno in corriera a Sondrio nel primo pomeriggio. È previsto un numero massimo di 50 partecipanti, ed una quota individuale di lire 60.000.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai signori: Guido Combi e Bruno Glaviano, sezione Valtellinese del CAI, Sondrio - via Trieste 27 - Tel. 0342/214300).

La sezione è aperta il martedì e il venerdì sera dopo le ore 21.

SEZIONE C.A.I. MILANO

4° Settimana Giovanile d'alta montagna

12-19 Luglio 1986

Traversata escursionistica-alpina «ORTLES-CEVEDALE '86»

dall'Adige all'Adda nel cuore del
Parco Nazionale dello Stelvio

Programma dettagliato in sede.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Compendio dei primi tre anni di attività

Il 1985 è stato un anno denso di attività culminate con il 1° Convegno Nazionale, tenuto a Verona nei giorni 12 e 13 ottobre, nonché con l'organizzazione di una conferenza stampa alla terrazza Martini di Milano, che ha avuto luogo il successivo 16 gennaio 1986.

Queste due manifestazioni hanno avuto una larga eco sulla stampa, quotidiani e periodici, oltre che all'interno del C.A.I., avendo registrato una elevata partecipazione con presenza di autorità, giornalisti e rappresentanti di associazioni turistico-sportive. Tra l'altro sono state rilasciate interviste per la Rai.

In occasione del Convegno è uscito il «Manuale Sci di Fondo Escursionistico», primo in assoluto del genere che si affianca a quelli dell'Alpinismo e dello Sci-alpinismo (la prima edizione è andata subito esaurita).

È stata opportunamente costituita la Commissione Interregionale Centro-Sud per lo sci di fondo escursionistico, allo scopo preciso di poter svolgere un'azione promozionale e d'assistenza più capillare con le Sezioni dell'Appennino, dove lo Sci-escursionismo trova fertile terreno.

In particolare meritevole di segnalazione e plauso è la Sezione di Roma con un Corso per 120 allievi assistiti da 13 istruttori I.S.F.E. e più quelli sezionali. È stato tenuto un primo corso a Linguaglossa sull'Etna: sono state visitate e gettate le basi per Corsi di diverse Sezioni del Centro-Sud, ivi compreso il Pollino e l'Aspromonte.

Attività di routine

La Commissione si è riunita tre volte: idem la Scuola Centrale.

Nel mese d'aprile è stato tenuto il 5° Corso per istruttori a Passo Rolle. Il quale ha sfornato 16 nuovi istruttori ISFE e 15 aiuto-istruttori. Il numero totale degli istruttori sale così a 131.

Nello stesso mese si è tenuto anche un incontro di aggiornamento per istruttori. È stato compilato l'ormai noto «Calendario Nazionale» di manifestazioni intersezionali, che hanno avuto luogo con la partecipazione saltuaria della Presidenza e di membri della CoNSFE.

Attività sezionali nella stagione invernale 1984-85:

— n. 73 Sezioni per oltre 5.000 soci hanno trasmesso alla CoNSFE un resoconto statistico sull'attività svolta:

— n. 39 nullavolta sono stati rilasciati ai Corsi sezionali per un totale di 2.094 allievi assistiti da 254 istruttori del C.A.I. e sezionali.

Sono stati distribuiti i seguenti materiali: bussole, manuali, cassette di pronto soccorso, attestati, distintivi poster promozionali.

La Presidenza e membri del CoNSFE hanno presentato a diverse manifestazioni sezionali tenendo conferenze e proiettando film con evidente efficacia promozionale.

Prosegue la raccolta di documentazione sugli itinerari sci-escursionistici, purtroppo con scarsa partecipazione delle Sezioni. Si ha ormai sufficiente materiale per una pubblicazione, che la Commissione Pubblicazioni non ritiene però di sua competenza mentre d'altra parte la CoNSFE non dispone di fondi per una pubblicazione in proprio, per cui ci si limita a chiedere, come oramai da anni, ospitalità a «La Rivista del C.A.I.».

Il Presidente
Camillo Zanchi

(Estratto dalla relazione all'Assemblea dei delegati)

Ferrate

Sul n. 8 del maggio 1986 è comparsa la risposta alla lettera di dieci alpinisti varesini sulla ferrata al Corno di Grevo; dopo averla letta i suddetti si sentono in dovere di rispondere costruttivamente al sig. Duchi. Fanno però presente che, contro la loro volontà, la loro lettera era stata preceduta da un titolo, non si sa da chi appiccicata, che suonava fortemente polemico e pregano che questa scorrettezza venga eliminata. (Titoli e tagli sono a discrezione della redazione, non è una scorrettezza, è una regola del giornalismo. Il titolo era ripreso da un articolo di Aldo Travagliati, n.d.r.).

Ecco il testo della risposta al sig. Duchi:

Innanzitutto dobbiamo precisarle che il titolo della nostra lettera: Stramaledette ferrate, non è nostro: noi non stramalediciamo nessuno e niente in quanto c'è posto per tutto, quando tutto è però al suo posto giusto; a Milano un lunapark al parco Sempione può andar bene, in Piazza del Duomo proprio no.

Pensiamo di rispondere ai punti più importanti della sua lettera che, e ciò torna a suo onore, è stata l'unica in risposta alla nostra, pensando di portare avanti il discorso con spirito costruttivo.

— Il CAI di Lissone e di Cedegolo hanno pensato di fare questa ferrata perché pare ci sia molta richiesta di queste strutture:

Risposta: a noi sembra che il CAI (tutto) debba prima di tutto educare ad un corretto uso dell'ambiente alpi-

no e non seguire supposte tendenze di mercato come potrebbe fare una qualunque impresa privata, il cui fine ultimo è quello di raggiungere i più ampi guadagni (a meno che dietro alle ferrate non ci siano proprio questi).

Proprio nell'ottica di una educazione all'uso dell'ambiente alpino la scuola di alpinismo della Sezione di Varese del CAI, non insegna alcuna tecnica di progressione sulle ferrate, bensì fa opera di convincimento presso i suoi allievi perché, anziché percorrere vie ferrate, illudendosi di fare dell'alpinismo di arrampicata, vadano consapevolmente a ripetere vie facili di II o III grado la qualcosa li gratificherà infinitamente di più.

— Nella lettera del sig. Duchi si dice che non si può parlare di eccesso di ferrate in Val Adamé:

Risposta: bisogna avere in proposito una visione globale dell'argomento; di ferrate nelle Alpi ce ne sono già troppe e sarebbe stato meglio per il buon nome della Val Adamé poter vantare di esserne priva. A tal proposito teniamo a precisare che al Corno di Grevo siamo andati proprio perché ci era stato assicurato che la ferrata non era stata ancora completata, mentre (e qui non si capisce perché il sig. Duchi dica che non è ancora terminata) nel settembre 1985 questa arrivava alla fine di tutte le difficoltà, esattamente all'inizio della, diciamo così, ferratina di discesa.

— Nella lettera, Duchi cita un invito di Sacchi a frequentare la Val Adamé e in particolare il Corno di Grevo per il suo spigolo NO:

Risposta: sempre il Sacchi nell'ultima edizione della

Guida dell'Adamello dice che non sa come qualificare la ventilata idea di costruire una ferrata su tale via; evidentemente per il Sacchi, come pure per noi, non era quella di una ferrata la strada giusta per invogliare ad una maggior frequentazione della zona.

— La Sezione di Lissone pensa di chiedere un parere sulla ferrata stessa alle Guide lombarde:

Risposta: questa è una soluzione viziata in partenza, perché sappiamo benissimo che le Guide auspicano che venga loro affidata la manutenzione e la costruzione delle ferrate; chiedere un tal parere alle guide sarebbe come chiedere al nostro Governo cosa ne pensa su un eventuale referendum popolare per un bel aumento delle tasse esteso a tutti i contribuenti.

Per finire questa lunga tiritera pensiamo di chiudere l'argomento così: sig. Duchi, troviamoci tutti attorno ad un tavolo, guide, alpinisti, istruttori di alpinismo, escursionisti, ecc.; e vediamo di metterci d'accordo. Come si cerca di regolamentare altre attività contestate fortemente (ad es. l'Eliski) si potrebbe arrivare a dare delle direttive sulla costruzione di eventuali nuove ferrate. Poi però ci si dovrà impegnare a rispettare tali accordi, non come avviene oggi che, in pratica tutti possono fare quello che più ritengono opportuno in quanto non c'è una autorità che intervenga.

Franco Malnati

Ferrate

Non è certo con particolare piacere che ritorno sull'argomento della via ferrata al Corno di Grevo nel Gruppo dell'Adamello, ma la superficialità della lettera firmata dal presidente della Sezione CAI Lissone, Giancarlo Duchi, pubblicata sul n. 8/1986 de «Lo Scarpone» mi impone di richiamare l'attenzione degli amici alpinisti e anche quella dei massimi dirigenti del nostro Club, su questo argomento oggi più che mai attuale.

Il sig. Duchi, nella sua veste di presidente di Sezione CAI, parla della realizzazione della via ferrata al Corno di Grevo come di una cosa «sentita necessaria nell'attuale momento alpinistico» e la confronta con le vie attrezzate al Medale e al Resegone. Niente di più falso: riporto qui di seguito l'ordine del giorno concordemente votato lo scorso anno dalla SAT di Trento, dalla sez. CAI - Alto Adige e dall'Alpenverein Südtirol, per meglio chiarire al sig. Duchi quale sia oggi l'orientamento generale in merito all'argomento delle vie ferrate, richiamandomi anche al punto 3.6 del documento del Convegno Nazionale di Ivrea del 5/6 aprile scorso. L'ordine del giorno, pubblicato a pag. 20 del supplemento al n.4 del Bollettino della SAT 1985, dice testualmente: le succitate sezioni «si dichiarano contrarie ad ogni forma di ulteriore espansione di attrezzature e di meccanizzazione della montagna, in specie si dichiarano contrarie che percorsi alpinistici si trasformino in vie ferrate o attrezzate...». E la ferrata del Corno di Grevo percorre pari pari un itinerario di arrampicata unico per interesse alpinistico in tutta la Val Adamé e che ha pochi riscontri in tutto il Gruppo dell'Adamello. Si tratta di un'arrampicata di 800 metri di sviluppo, con difficoltà di ordine classico e quindi oggi alla portata di molte cordate, su ottima roccia, che è stata brutalmente eliminata, come se nei dintorni non ci fosse stato altro spazio per mettere in piedi una ferrata!

Il confronto con le vie del Medale del Resegone dà un'esatta dimensione della sensibilità alpinistica di persone che pure vengono chiamate a presiedere una Sezione del CAI, con tutte le responsabilità che ne possono derivare. Se si volesse fare proprio un confronto, si potrebbe immaginare una ferrata sulla Cresta Gervasutti alla Punta Allievi, in Val Masino. Cosa ne penserebbero gli alpinisti lombardi?

Al sig. Duchi, che, bontà sua, dichiara che «non si può certo parlare di eccessiva proliferazione di vie ferrate in Val Adamé» e che si domanda «hanno commesso una colpa così grave coloro che ... ecc. ecc.» risponderò con le parole di Carlo Alberto Pirelli, presidente della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, col quale nei giorni scorsi parlavo amichevolmente della questione, e che così mi apostrofò «ma proprio non ci sarà modo di distruggere questa ferrata?».

Concludo con un invito e una trepida speranza: che non venga in mente al CAI Lissone nessun'altra «valorizzazione alpinistica», la montagna si valorizza da sola, basta lasciarla stare così com'è, magari sforzandosi di interpretarla con lo spirito piuttosto che col perforatore meccanico!

Pericle Sacchi

Motocross

Una recente Ordinanza del Sindaco di Sondrio (Ordin. n. 49) vieta tassativamente in tutto il territorio comunale la deleteria pratica del cosiddetto «motocross» che da qualche tempo in forma sempre più assillante devasta prati e pinete, turba la quiete dei monti, avvelena e minaccia le nostre escursioni senza risparmiare i luoghi più impervi.

Sento il dovere di segnalare questo provvedimento come un esemplare e coraggioso modo di procedere nel settore importantissimo della salvaguardia dei valori ambientali non solo, ma dei diritti di chiunque, alpinista e non, aneli a trovare almeno lassù pace e serenità al riparo dalla ossessione meccanicistica.

Com'è risaputo tali valori sono di solito dimenticati dagli amministratori locali, notoriamente restii ad adottare misure limitative dell'afflusso di pubblico perché abbacinati dalla miope prospettiva di un immediato apporto economico, apporto assai discutibile e che comunque finisce nelle tasche di qualche esercente mentre i valligiani non ricevono un soldo e anzi spesso subiscono danni.

Orbene, esaminando il testo della ordinanza ci si rende conto che la normativa attuale non è poi così lacunosa e carente come spesso si sostiene da parte di chi in realtà vuole sottrarsi all'adozione di disposizioni adeguate.

Cita infatti il testo due articoli della Legge Regionale n. 8 del 5.4.1976 e precisamente il N. 25 (salvaguardia del suolo, della flora e della fauna) ed il 26 (pubblica incolumità) nonché gli Artt. 499 (Distruzione di prodotti agricoli), 637 (ingresso abusivo nel fondo altrui) e 650 del C.P., particolarmente significativo quest'ultimo perché, per chi non sapesse, esso reprime la inosservanza dei provvedimenti della Autorità con l'arresto o con l'ammenda.

La violazione della Ordinanza in questione viene poi punita ai sensi del D.P.R. del 16.6.1959 n. 393 (circolazione) e della Legge Reg. N. 28 del 10.8.1976 Art. 21 (sanzioni da 50 a 500mila lire) la cui irrogazione compete al Sindaco ovvero alla Comunità Montana mentre la sorveglianza viene demandata ai Vigili Urbani «in uno con gli Agenti utti», ivi incluse dunque le Guardie Ecologiche.

De n'è abbastanza per mettere con le spalle al muro gli amministratori riottosi ed esigere da essi il massimo impegno per la difesa dell'ambiente dalla invazione motoristica. Se i Sindaci sono infatti competenti unicamente per la emanazione delle relative misure attuative (segnaletica e sorveglianza) nel proprio territorio, la legge ha, come s'è visto, estensione regionale e chiunque ha il diritto sacrosanto di vederla applicata in concreto e senza scappatoie del tipo della «circolazione permessa ai residenti» ladrove alla fine residenti sono tutti.

Ciò per non parlare del Codice Penale che vivaddio è valido in tutti gli angoli della penisola!

Faccio la presente annotazione dal momento che il N. 6 de «Lo Scarpone» ha ospitato il testo di una mia denuncia-appello rivolta al Sindaco di Campodolcino (Sondrio) ma in senso lato a tutti gli Amministratori di zone montane perché si adottino una buona volta decisioni drastiche o almeno severe contro la circolazione dei veicoli, specialmente motociclette, su prati, boschi, mulattiere e sentieri.

L'esemplare comportamento del Sindaco di Sondrio sta a dimostrare che quando non manchi la volontà, una difesa ambientale è possibile!

Certo, sarebbe illusorio ritenere ora che la emanazione di una legge ne garantisca di per se la esecuzione ed il rispetto: ritengo pertanto assolutamente decisivo che chiunque ami la montagna e voglia difenderla dall'inarrestabile degradazione si faccia parte diligente esercitando sorveglianza in loco ed insistenza presso le amministrazioni ammonendole ad esempio che ove esse continuino in un atteggiamento di passività e di tolleranza verso fracassoni e devastatori si cancellerà quella tale località dai propri programmi, a favore di altre dove la quiete e la natura sono maggiormente tutelate. Toccare nel borsellino certi amministratori credo sia l'atteggiamento più efficace!

Si segnalino tempestivamente, rendendone nel contempo edotti il CAI, Italia Nostra e magari anche i Prefetti, tutti i casi di circolazione abusiva in aree vietate e protette, si accluda possibilmente una chiara documentazione fotografica da cui risulti leggibile il numero di targa e riconoscibile la zona: ciò consentirà al Sindaco, se lo vorrà, di risalire ai responsabili mentre non facendolo egli si renderà responsabile di omissione di atto d'ufficio.

Non ci si pensi due volte, almeno nei casi più sfacciati ed odiosi, di rivolgersi direttamente ai Carabinieri, subito, dal primo telefono: i Militi sono competenti in virtù del sopracitato Art. 650 del C.P. e tenuti ad intervenire.

Non si rinunci infine a contestare energicamente sul posto la illecità della presenza di mezzi motorizzati: nel caso di sentieri a strapiombo dove spesso questi bravaacci arrivano a tutto gas pretendendo via libera non li si lasci passare. Ci si sieda e non ci si muova: torneranno indietro con le pive nel sacco e difficilmente ci riproveranno. Non esiste assolutamente alcuna ragione perché una comitiva si lasci intimidire da due o tre giovinastri in motocicletta. Le acrobazie coi Trial vadano a farle altrove.

Soprattutto ognuno si convinca che la tutela della montagna non può che essere il frutto dell'impegno attivo di tutti. Il mugugno non serve.

Enrico Mariani

Fitz Roy

Una spedizione plurisezionale

Come avevamo annunciato su «Lo Scarpone» del 1° febbraio, la spedizione in Patagonia organizzata dalle sezioni CAI di Firenze, Mariano Comense e XXX ottobre di Trieste ha avuto successo, aprendo una nuova via sulla parete Nord del Fitz Roy.

L'exploit è stato realizzato in maniera tanto rapida e brillante, che rischia di passare in sordina e di non essere valutato appieno: in realtà si tratta di un'impresa di primo ordine a livello internazionale, della quale il Club Alpino Italiano è particolarmente lieto, essendo stata realizzata da istruttori delle scuole di alpinismo del CAI, tre dei quali operano nella Scuola Centrale.

Vi proponiamo ora l'intervista ai sei componenti della spedizione, arrivati tutti in vetta il 17 gennaio scorso, dopo un totale di otto giorni effettivi di parete.

Perché avete scelto proprio la Parete nord del Fitz Roy?

Il Fitz-Roy è una montagna mitica, una specie di luogo sacro dell'alpinismo, e da tutti viene riconosciuta come una fra le montagne più difficili del mondo. Il suo versante nord presenta una parete che, oltre ad avere respinto tutti i tentativi dei nostri fortissimi predecessori, ha anche la prerogativa di essere la parete più alta della Patagonia. In realtà i polacchi all'inizio del 1985 avevano aperto un itinerario, tutto sulla sinistra e terminante molto al di sotto della vetta, sul pilastro Casarotto. Dunque il problema della parete era aperto: il suo ciclopico diedro centrale rappresentava un obiettivo grandioso per l'arrampicatore, così come la montagna in se stessa era quanto di meglio potessimo desiderare come alpinisti dilettanti.

Adesso che l'avete conosciuta palmo a palmo, cos'è la Nord del Fitz-Roy?

Limitiamoci a parlare della nostra via: ha uno sviluppo di 2400 metri su un dislivello di 1900 metri. L'abbiamo percorsa con 46 tiri di corda, sbucando sullo spigolo Afanassiev ad una cinquantina di metri dalla vetta. Salvo una quindicina di tiri di terzo grado o in ghiaccio a 40°-50°, il resto della via è di V e VI e per ventisette metri riteniamo proprio di aver riconosciuto il VII grado. L'artificiale è poco. In totale abbiamo usato 62 chiodi, 141 friends, 4 nuts e uno spit, lasciando sulla via 13 chiodi, un nut e un friend. Moltissima cura abbiamo impegnato nell'attrezzare le soste, che hanno richiesto 28 chiodi e 34 spits.

Grosso modo la via è divisa in due parti, così come la parete, che a metà è solcata da una grande cengia. I mille metri inferiori presentano un terreno misto; al disopra di granito si fa verticale. Si tratta comunque di una roccia sicura, piuttosto arrotondata a causa del vento, e molto compatta.

Qual'è il punto chiave della via?

Senza dubbio è il Grande diedro che solca il centro della parete: una struttura elegantissima, molto logica ma immane: a vederlo da vicino ti incute il senso dell'impossibile, e al tempo stesso ti attrae. Un arrampicatore come Marco non poteva certo resistere alla tentazione di un'arrampicata così grandiosa ed esaltante, tanto più che le condizioni atmosferiche ci permettevano di progredire con le scarpette. Tutti abbiamo capito che era arrivato il momento del più giovane e del più veloce: a lui il compito di vincere in maniera pulita il settimo grado del grande Diedro.

A cosa attribuite un successo così chiaro e repentino? Alla vostra prima esperienza in Patagonia?

In effetti appena abbiamo visto la parete ci siamo scoraggiati. Non ci assegnavamo più del 20% delle probabilità. Ma poi, una volta dentro l'azione, abbiamo ritrovato in noi stessi valide ragioni per vincere.

Indubbiamente il tempo ci ha favoriti: dopo tutto quello che ci avevano raccontato sul clima della Patagonia, non ci pareva vero arrampicare sul Fitz-Roy in scarpette, con il sole ed un relativo tepore nelle ossa. Non è che il maltempo sia mancato, per la verità, e anche noi purtroppo confermiamo che il vento di quei posti è micidiale.

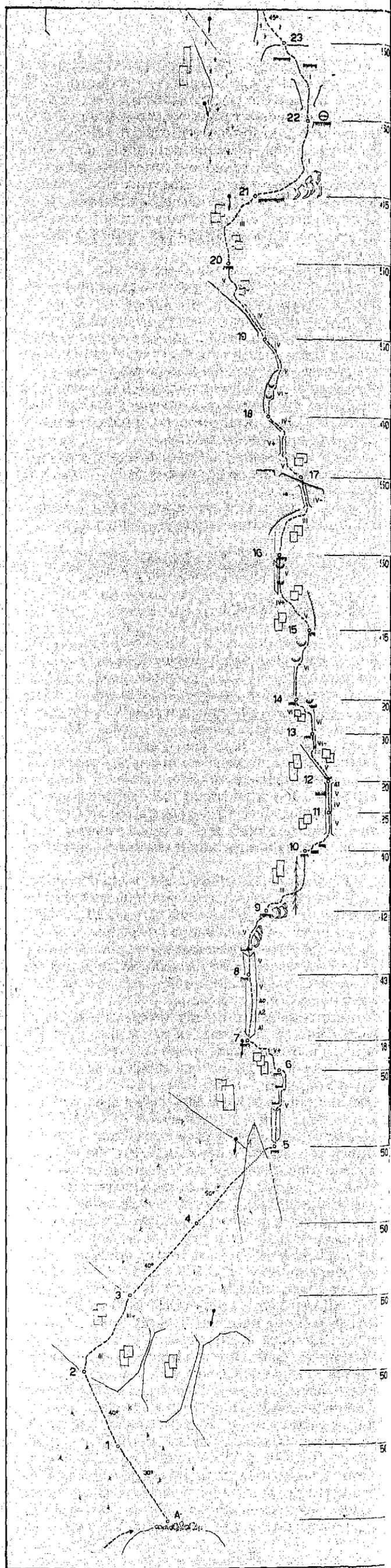
Abbiamo preso il tempo in contropiede, perché tutto quello che ci voleva, al momento giusto c'era. In altre parole eravamo ben organizzati e abbiamo saputo lavorare in equipe: il nostro sincronismo ad un certo punto sembrava quello di un meccanismo ad orologeria, dove ognuno faceva la sua parte, per tacita intesa.

Come siete riusciti a creare un gruppo così, omogeneo ed amalgamato?

È difficile da spiegare, anche per noi. Apparteniamo a sezioni diverse e non ci conosciamo da molto tempo. L'idea della spedizione è nata durante il corso per istruttori nazionali del 1984 al quale partecipavano Petronio e Pozzi come allievi e Barbolini come istruttore. Trovandoci così distanti non è stato facile organizzare il tutto, ma ce l'abbiamo fatta. Il perché non si sa, era scritto. Sono stati molto importanti per tutti noi l'aiuto e la collaborazione che abbiamo trovato negli amici delle sezioni CAI. Questo non era scritto, ma bisogna scriverlo assolutamente.

I componenti della spedizione «Chalten '85».

Da sinistra: Marco Sterni (XXX Ottobre Trieste); Angelo Pozzi (C.A.I. Mariano Comense); Carlo Barbolini (C.A.I. Firenze); l'amico spagnolo Luis Fraga; Massimo Boni (C.A.I. Firenze); Mauro Petronio (XXX Ottobre Trieste); Mauro Rontini (C.A.I. Firenze).

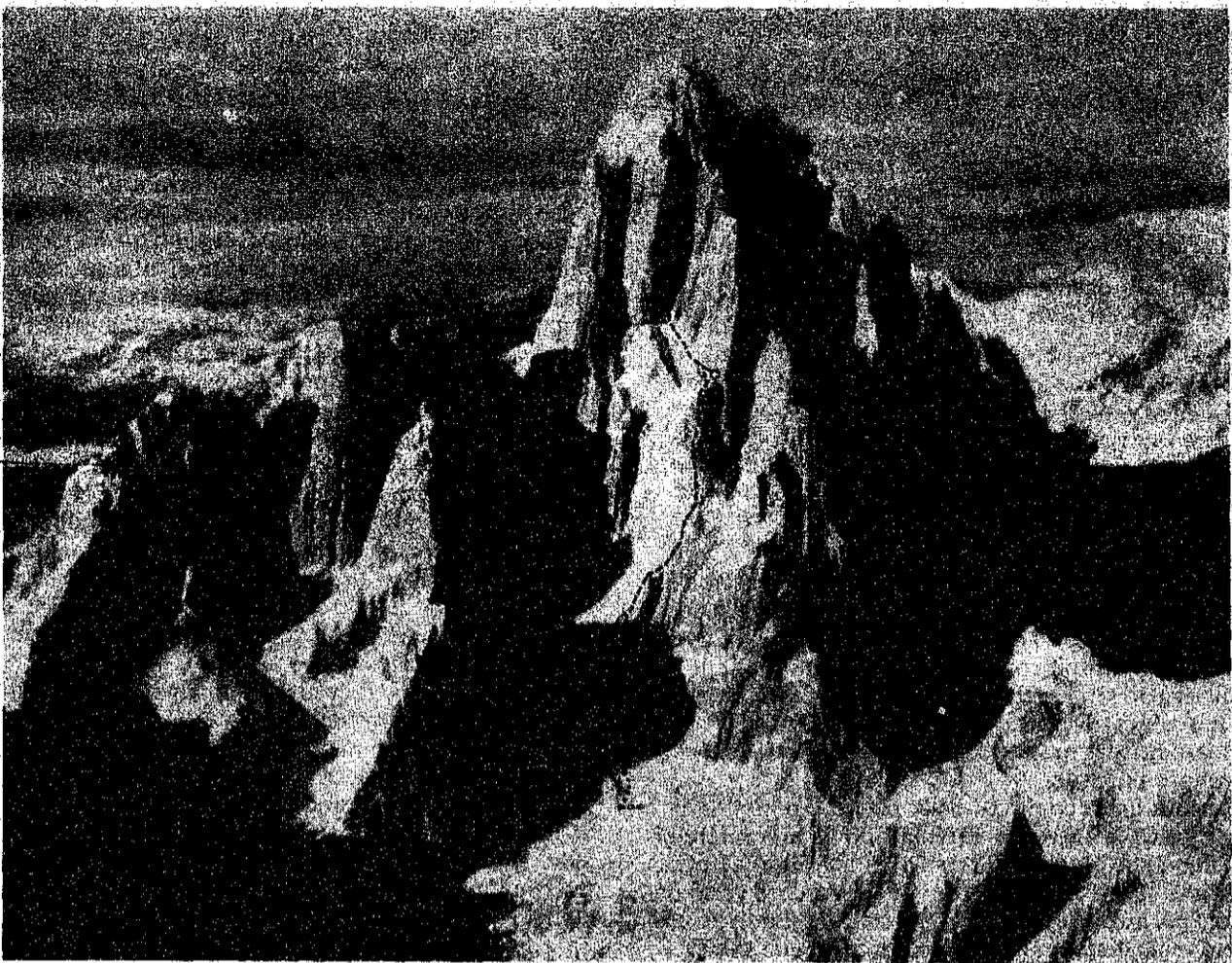
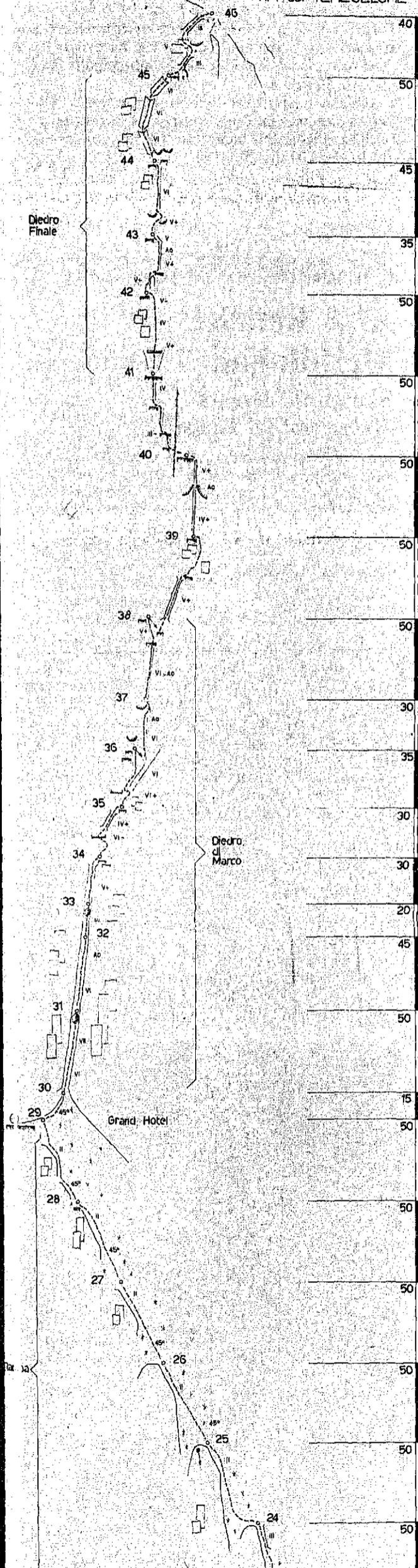


FITZ ROY

mt. 3441

PARETE NORD

VIA del TEHEUELCHÉ



Come vi eravate preparati?

Niente di particolare, anzi uno di noi era stato addirittura in ospedale per un calcolo ai reni. La preparazione personale non è cosa che si improvvisa; tutti avevamo alle spalle un discreto curriculum, che andava dalla prima invernale italiana alla nord delle Droites, alle ripetizioni anche invernali di vie dolomitiche impegnative o estreme, qualche via nuova e un paio di spedizioni in Perù e Nepal. Ma soprattutto avevamo tutti quanti la stessa grande voglia di vivere un'esperienza alpinistica di alto contenuto tecnico e in un ambiente che avevamo sognato fin da ragazzini;

Perchè avete battezzato la spedizione «El Chalten 85» e la via «Via del Teuelche»?

La Patagonia, prima che arrivassero gli europei era abitata dal popolo dei Teuelche, che avevano dato il nome di El Chalten, cioè il vulcano, alla loro montagna più alta. Siccome noi non siamo dei colonizzatori, ci è sembrato doveroso restituire ai Teuelche ciò che apparteneva loro; è per questo che la montagna ci ha dato via libera!

Parete Nord: «Via del Teuelche»
 Altezza: 1900 m.; sviluppo 2.400 m; difficoltà: dal 3° al 7°, A1, A2; giorni di parete: 8.
 Chiodi di sosta: 28 + 34 spits (tutti lasciati)
 Chiodi usati: 62 (13 lasciati)
 Friends usati: 141 (1 lasciato); nuts usati: 4

Siete stati sponsorizzati?
 Sì, e abbiamo avuto a disposizione dei materiali veramente eccellenti. Nonostante questo abbiamo ancora dei debiti. **Oltre i debiti, che cosa rimarrà di questa vostra impresa?**

La documentazione anzitutto: abbiamo affidato a professionisti il montaggio di una proiezione di diapositive e di un film, e approfittiamo di questa intervista per comunicare alle sezioni che siamo disponibili a programmare delle serate. A ognuno di noi rimane la nostalgia di quelle terre e di quelle montagne: la colpa è delle bacche di calafate, dicono, che, se le mangi, ti costringono a ritornare: e noi le abbiamo mangiate!

Gabriele Spinelli

Alpi Cozie

Gruppo del M. Viso

Triangolo della Caprera 2900 m ca
Parete Ovest - via «Eclisse della mente»

17/8/1985

Giancarlo Grassi - guida alpina e P. Marchisio.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 300 m
Ore effettive prima salita: 4

Salire per una fessura a destra della placca iniziale della Via del Cuore raggiungendo il pilastrino della sosta I di questa via (20 metri III+ e IV). Andare a destra ad un primo spit con iscrizioni di vernice. Salire con un leggero semicerchio da sinistra a destra nella placca sino ad una fessura (V passi V+). Seguirlo e continuare nel suo prolungamento costituito da una ruga sempre più esile.

Ancora un poco diretti nella placca e poi obliquare a sinistra in aderenza estrema sino ad affrontare alcune rughe per ristabilirsi su minuti gradini a sinistra di uno spit (VI, VII, tratto VII+). Andare verso destra poi ascendere con elegantissimi spostamenti sempre verso destra in piena placca sino ad uno spit (V+, VI-); abbassarsi un paio di metri ed attraversare orizzontalmente nella placca rossa sino ad afferrare una comoda fessura (VI passo VI+), seguirla obliquamente verso sinistra per alcuni metri, poi attraversare a destra su una successione di appigli distanziati sino a raggiungere un terrazzino di fermata (V+). 50 m. A sinistra della sosta sulla placca inizialmente liscia (V+), poi ascendere verso destra sino a portarsi sul bordo di uno stacco grigio (IV+) Diritti sino sotto un piccolo ma lungo tetto, aggirarlo a sinistra ed attraversare sopra orizzontalmente verso destra utilizzando un sistema di cornici sino sullo spigolo (IV+) dove si sosta a fianco di un blocco staccato.

Diritti sino ad un pinetto sovrastato da una fessura regolare, salirla completamente (IV, V) sino a raggiungere per placche più inclinate la sosta in comune con la Via del Cuore.

Andare subito a sinistra per innalzarsi sopra alcuni blocchi sovrapposti sotto la fascia strapiombante. Superarla ed innalzarsi obliquamente verso destra utilizzando una sottilissima fessura sino sullo spigolo, (VI+, VII-). Per pochi metri sul filo (V+), entrare in una nicchia formata nel bordo destro della fascia di tetti che taglia tutta la parte superiore della parete. Con un semicerchio da destra a sinistra portarsi sopra gli stessi (IV, V) ad un buon punto di sosta alla base delle placche superiori. Non andare sul filo di spigolo ma ascendere verso sinistra per circa 10 - 12 metri nelle placche sino ad una fessura perpendicolare. Seguirlo sino a quando si esaurisce passando in quella di sinistra, logico proseguimento sino in cresta, (45 metri IV+, IV).

Seguire la facile cresta senza passaggi obbligati per un centinaio di metri sino in vetta al Triangolo.

Gruppo del Monviso

Guglia delle Forciolline
Parete Sud - Via «ALP»

18/8/1985

Giancarlo Grassi, P. Marchisio e A. Siri.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 250 m
Ore effettive prima salita: 3

La via supera nel centro le scure e lisce placconate sottostanti alla vetta, il proseguimento della parete verso il basso è costituito da uno sperone molto evidente specie all'inizio della grande cengia d'attacco. Questo settore è situato a destra dello sperone dove si svolge la Via della Gervasutti 1985. Come per questa via, risalire i facili salti rocciosi sottostanti la parete sino alla base di un canale roccioso stretto, ma molto marcato, che permette di salire sulle vaste cenge-terrazze

che circondano la base della parete Sud con andamenti verso Est. A destra dello sperone della Gervasutti, bene visibile dalle terrazze per il caratteristico camino che forma una scaglia staccata, diviso da un canale secondario, si nota lo sperone di attacco, caratteristico per una fessura-camino che lo incide centralmente nel primo salto alto 80 - 90 metri.

Per la stretta cengia erbosa portarsi al centro dello sperone alla base della predetta evidente fessura che lo solca completamente. Superare un primo strapiombo (V) e continuare nella fessura (IV) sino ad una vasta terrazza sul fianco destro dello sperone.

Abbassarsi e traversare a sinistra (IV) nel centro dello sperone dove si segue l'unica fessura-camino che solca la parete strapiombante (V passo V+) raggiungendo subito dopo una stretta strozzatura un buon terrazzino.

Superare il camino in spaccata (III) uscendo alla sommità dello sperone.

Per facile cengia e roccette portarsi contro la continuazione dello sperone.

Salire una decina di metri (III+), poi piegare a sinistra; superare una placca fessurata presso il filo di spigolo (IV passo IV+) sino ad una cengia, poi ancora a sinistra sul filo (IV) sino a guadagnare una spalla sullo sperone, all'altezza della fascia strapiombante posta a sinistra che difende la placconata scura superiore.

Salire un poco verso destra sino sotto un caratteristico spigolo strapiombante rossastro, traversare a sinistra sotto esso, tralasciando la fessurazione a destra (IV, IV+). Raggiunta la base di un diedro-camino dove cominciano le placche superiori superarlo (IV, IV+), raggiungendo l'inizio della fessura che solca completamente le succitate placche.

Seguire completamente la fessura (IV) sino ad un terrazzino dove a sinistra il proseguimento è formato da un diedro che porta ad una comoda terrazza (III passo IV) sovrastata dalla fascia di strapiombi finali. Evitarli salendo a destra per uscire sulle ghiaie sommitali (III+), raggiungendo facilmente il torrione isolato della vetta.

Alpi Graie

Gruppo del M. Bianco

Petites Jorasses 3658 m
Parete Est - Via «Carlo Giorda»

13/8/1985

Carlo Giorda - I.N.A./I.N.S.A., Tristano Gallo - CAI
Monviso e Guido Ghigo - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 450 m
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 7,5

Attaccare sul margine sinistro delle grandi placche lisce in un diedro obliquo a sinistra. Salire il diedro (IV+, V) per sostare sopra su comoda terrazza. (40 m, S.1). Salire direttamente quindi in traversata a sinistra, raggiungere una fessurina (VI-), seguire il sistema di fessure sino ad una gran lama (50 m, S.2) Attraversare a sinistra (V, V+), quindi diritto per una marcata fessura. (IV+, S.3, 40 m).

Uscire a destra: scavalcando uno spigolo andare a destra sotto un tetto per ribaltarsi alla fine su ottimo terrazzo, (da V a VI+, 1 ch rimasto, S. 4, 40 m ch in posto).

Salire la placchetta a destra della sosta (V+), quindi raggiungere una fessurina (VI+, nessuna possibilità di chiodare); salirla passando appena a sinistra di uno strapiombo notevole (V+, VI-, S. 5 su clessidra, 50 m). Si giunge nel settore dove la parete è abbattuta per tre lunghezze (III, IV) a destra dello sperone Rivo, (S. 8 alla base di un diedro verticale appena a destra del filo di spigolo).

Il diedro non ha fessura di fondo; attaccare qualche passo a destra, salire una placchetta quindi una lama sotto un tetto (V+, VI-), fare un gran passo a sini-

stra (VII), quindi per lame entrare nel diedro per fare sosta, (40 m, S. 9).

Diritto nel diedro quindi andare decisamente a sinistra per una rampa diedro. S.10 alla base di un rosso diedrino appena a destra del filo di spigolo (dal IV al V+, 50 m).

Scavalcare a sinistra il diedrino ch; in posto (VI-), quindi una corta ma dura fessura (VI) permette di uscire sullo spigolo Sud nel punto in cui si abbatte. Seguirlo per 100 m. (III, IV).

N.B. La via è stata dedicata a Carlo Giorda perito pochi giorni dopo sulla parete Est delle Grandes Jorasses.

Alpi Retiche Meridionali

Gruppo di Brenta Massiccio del Grosté

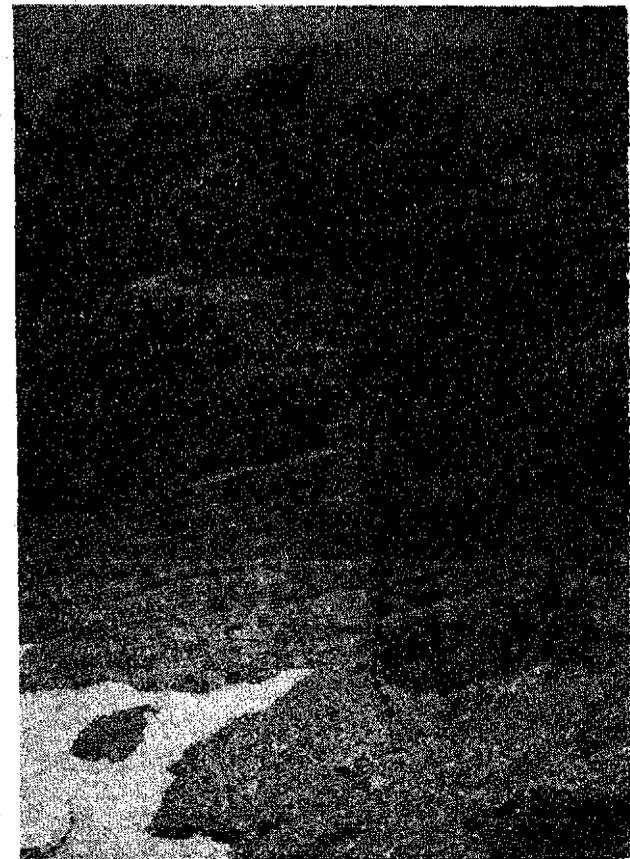
Campanile di Vallesinella 2946 m
Fessura S.S.O. - Via «Daniele»

14/8/1985

Cesare Bettoni - (C.A.I. Brescia) da solo.

Valutazione d'insieme: AD+
Sviluppo: 250 m ca
Ore effettive prima salita: 2,30

La via percorre la parte destra della parete S.O. ed è delimitata in alto dalla cresta S. (itin. N. 163/a - Guida C.A.I. - T.C.I.) e a sinistra dalla via Bedeschi-Bettoni del 22/8/83 (Lo Scarpone N. 14 - 1/8/1984). Dalla Bocca Alta di Vallesinella si traversa a sinistra superando un piccolo sperone e si giunge alla base di una evidente fessura-camino che solca tutta la parete con andamento diagonale. La via segue il bordo sinistro di questa fessura, dove la roccia è più solida, e si svolge in una serie di risalti intervallati da cengie. Dopo la terza cengia si supera un tratto impegnativo, dove a destra della fessura si nota una gialla parete liscia (diff. dado piccolo per assicurazione). Si continua con bella arrampicata per circa 40 m fin dove la fessura si restringe sotto una placca più chiara; si traversa qualche mt. a sinistra quindi si superano buone rocce gialle e si ritorna sul bordo della fessura a destra della placca (diff.). Da qui diminuiscono le difficoltà, e poco sotto la cresta, ove finisce la fessura, si traversa a sinistra quindi si risale diagonalmente una fascia di buone rocce, giungendo a



un'ampia terrazza inclinata. Si sale la breve ma verticale parete terminale giungendo direttamente all'ometto di vetta.

Alla terrazza inclinata ci si congiunge con la via Bedeschi-Bettoni del 22/8/1983.

Dolomiti

Pelmo 3168 m

Parete Nord - Nord/Ovest

23 e 24/7/1985

Soro Dorotei e Paolo Sperandio.

Valutazione d'insieme: ED

Sviluppo: 900 m

Ore effettive prima salita: 16

Si attacca a destra di un evidente Pilastro solcato al centro da un camino (2 ch). Dal suo pulpito proseguire verticalmente rimontando una cengia orizzontale. Si prosegue per placca fino sotto un tetto (2 ch), attraversare a sinistra, si sosta sullo spigolo (2 ch). Su dritti, superare lo strapiombo direttamente, la sosta è alla cengia (1 ch di sosta).

Si sale verso destra per una rampa per uscire poi sulla cengia «Stegher» (ch). (Buoni posti di bivacco e possibilità di uscita dalla parete).

Attraversare a sinistra per circa 15 m (ch di sosta) innalzarsi ove la parete non strapiomba per un diedrino superficiale in alto attraversare alcuni metri a destra, per una breve cornice ad un corto diedrino (ch di sosta). Per placca a una cengia (3 ch sosta, tiro breve). Spostarsi a destra ed innalzarsi a destra per placca (2 ch) entrando nella gola, proseguire per sostare più in lato (ch e spuntone), 50 m. Zona generalmente bagnata. Con un breve tiro portarsi alla base della volta che preclude il canale, (2 ch di sosta). Su fino sotto la volta e uscirne in traversata a destra (5 ch), (tiro difficile perché generalmente battuto dall'acqua).

Proseguire per il canale con vari strapiombi (1 ch) 50 m. Si è ora su una zona di rocce facili a gradoni che si risale per circa 200 m. (1 ch probabilmente ove si incrocia l'itinerario di Messner), giungendo alla base della grande parete strapiombante; andare a sostare (2 ch di sosta) alla base di un diedro obliquo a sinistra, indicato da un triangolo di rocce gialle visibile anche dal basso. (Bivacco dei primi salitori). Arrampicare a sinistra del diedro per fessure (1 ch), dopo una corta fessura strapiombante attraversare alcuni metri a sinistra a una comoda nicchia, (3 ch e un cordone di sosta). Si sale verticalmente per un diedro, poi per placca a una cengia, (2 ch, sosta).

Proseguire per il diedro, allo spuntone con cordino attraversare 10 m a destra giungendo su un caratteristico e impressionante balcone, (2 ch di sosta). Si è così sulla verticale del gran diedro giallo. Attraversare in forte esposizione a destra poi appena possibile su dritti (1 ch) e successivamente riattraversare a sinistra a una piccola nicchia con 2 ch. Proseguire per il diedro che strapiomba (sosta con 2 ch alla base del gran diedro).

Salire per il diedro (1 ch), uscire sullo spigolo a destra, superare lo strapiombo (1 ch, riattraversare a sinistra (1 ch) sosta in grotta. Uscire per il diedro giallo fortemente strapiombante; appena possibile attraversare a destra (3 ch); dritti per placca poi in alto attraversare a sinistra (1 ch), sosta in grotta (2 ch).

Attraversare a destra, dove è più facile rimontare alla cengia e riattraversare a sinistra, proseguire per il grande diedro giallo (classidra), sosta nella grotta (2 ch di sosta).

Superare il tetto della grotta al chiodo, attraversare per cornice a destra, doppiare lo spigolo (cuneo rosso). Su per un diedrino, al suo termine (1 ch), attraversare 30 m a destra (2 ch), sosta con 2 ch sulla verticale della colata nera. Salire per la colata con forti strapiombi (2 ch), uscire a destra sulla sommità del pilastro (1 ch di sosta). Attraversare facilmente alcuni m a destra, innalzarsi brevemente ed iniziare una traversata a sinistra (2 ch) allo spuntone in forte esposizione, su per lo strapiombo e sostare più in alto su uno spuntone formato da un pilastro appoggiato.

Proseguire per il canale che in alto strapiomba (1 ch), al suo termine si è su una zona di rocce facili fuori della parete e dai grandi tetti. Proseguire obliquando a destra fino alla base del grande diedro alto circa 100 m. Ben visibile dal Passo Staulanza che porta definitivamente sulla cresta di vetta, 4 ch.

L'arrampicata è in parte lungo il diedro e in placca a destra. L'uscita in alto è definitivamente in placca alcuni metri a destra.

La discesa è stata effettuata lungo la via dei Bellunesi fino alla cengia Stegher. Sono state attrezzate 16 doppie.

Dolomiti Orientali

Gruppo del Sorapiss

Croda Marcora 3154 m

Parete Sud/Ovest - Via «Sandro Zardini Laresc»

6 e 27-28/7/1985

Maurizio Dall'Omo e Renato Peverelli del Gruppo Ragni di Pieve di Cadore.

Valutazione d'insieme: ED—

Dislivello: 750 m

Ore effettive prima salita: 20

Avvicinamento: Dal biv. Slataper per la Cengia del Banco all'attacco.

Attacco alla base della fessura che divide le grandi placche nere dalle fascie gialle strapiombanti.

1) Si segue la fessura nera e friabile (chiodi di un precedente tentativo per i primi 10 m), fino a sostare su un terrazzino sulla destra della fessura-camino; (40 m di V e VI—, 1 ch di sosta lasciato).

2) Sempre per la fessura-camino fino ad una grande cengia; sosta (50 m di III e IV).

Ci si trasferisce sulla destra, seguendo la cengia, per circa 30 m sulla verticale del grande tetto giallo.

3) Si sale per fessura-camino per giungere su un comodo terrazzino, sosta (40 m di III e IV, 1 ch di sosta lasciato).

4) Seguire una fessura-camino strapiombante per circa 30 m, attraversare a sinistra per placche; sosta (40 m di IV e V).

5) Si guadagna la base di una fessura strapiombante (piccolo terrazzino), si prosegue per esile fessura strapiombante (uso di piccoli nuts), la si segue fino al suo esaurirsi su rocce facili e per queste ad una cengia; sosta (V e VI—, 1 ch di sosta lasciato).

6) Si continua per piccola fessura grigia; 40 m di III e IV).

7) Si prosegue per placche grigie obliquando leggermente verso destra, giungendo alla base di una larga fessura-diedro; sosta (40 m di III e IV).

8) Seguire la fessura-diedro per circa 45 m; (IV, V e V+).

9) Si sale per fessura friabile e strapiombante (2 m di VI—), continuare poi per fessura (V e VI, uso di friend), fino a giungere su un piccolo terrazzino alla base del grande tetto (si consiglia di rinforzare la sosta).

10) Si prosegue sulla sinistra per esile fessura-diedro strapiombante (2 m di A0), continuare verticalmente fino a giungere all'interno di un grande camino, sosta e bivacco dei primi salitori; 25 m di V, V+ con un passo di A0).

11) Si prosegue per camino strapiombante (IV e V), superando poi l'uscita del tetto-camino su roccia assai friabile (pass. di VI).

12) Seguendo una larga fessura si guadagna la grande cengia superiore della parete; sosta (50 m).

Si aggira ora facilmente sulla destra, una prima fascia strapiombante.

13) Si ritorna verso sinistra per circa 20 m fino a raggiungere un comodo terrazzino alla base di un'esile fessura.

14) Per essa per circa 5 m poi più facilmente per rocce facili fino alla base di un camino; sosta (50 m di III e IV).

15 e 16) Si prosegue per due lunghezze di corda per il camino fino al suo esaurirsi, (III e IV).

Si raggiunge ora il ghiaione che precede la cima, lo si supera, guadagnando una forcilla sulla cresta sommitale e per questa in vetta.

Variante d'attacco: 30 m circa a sinistra dell'itinerario

originale presso una grotta gialla.

1) Si raggiunge l'interno della grotta (3 m di III e IV friabili), la si supera su roccia nera (IV e V), giungendo alla base di un camino sbarrato da un piccolo tetto; sosta (50 m di III, IV e V).

2) Sempre per il camino fino ad un comodo terrazzo; sosta (40 m di III e IV) e un pass. di V).

3) Seguire una fessura-camino; (50 m di III e IV).

4) Si prosegue verso destra per placca grigia friabile superando un piccolo tetto (pass. di VI—).

5) Proseguire su bella placca, raggiungendo un piccolo camino; sosta (50 m).

6) Si traversa verso destra per circa 6 m, giungendo sulla cengia che, seguita per 50 m, verso destra, porta al termine del secondo tiro di corda dell'itinerario originale.

Gruppo del Popera

Cima d'Ambata 2872 m

Torre Inviolata 2.550 m - Torre Firenze (proposto)

Parete Nord - Via «Fiammetta»

Errata Corrige:

Sul n. 8 del 1/5/86 a pagina 17 - Torre Firenze (proposto) - Via «Fiammetta»

Le difficoltà indicate alla settima riga della relazione sono di IV e non di II.

Appennino Centro Meridionale

Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo - Terza Spalla (2180)

Via «Aquilotti 85»

4/8/1985

Claudio Intini, Lino D'Angelo e Diego D'Angelo (Aquilotti Gran Sasso).

Valutazione d'insieme: TD+

Dislivello: 300 m

Ore effettive prima salita: 3,30

La terza Spalla è divisa a metà da un grande canale. La parte alta a sinistra (or) di enorme grandezza scende a picco per oltre 300 m.

Accesso: dall'ultimo palo di ferro del sentiero Ventricini si scende lungo il grande canale dell'Inferno in direzione di un grande masso rotondo. Dal masso si scende verso sinistra in direzione di un gendarme ben visibile dall'alto. Dal gendarme si scende verso destra lungo il canale, dopo circa 80 m piegare a sinistra; attraversando tre grandi selle erbose si raggiunge la base della grande parete che in basso termina con un netto spigolo.

Attacco: l'attacco è a 60 m circa più in basso della via Antonioli-Frezzotti 1983, esattamente alla base dello spigolo. Si risale lo spigolo verticalmente per 40 m. (III+, IV), ottimo punto di sosta. Obliquando verso sinistra sino alla base di un diedrino, superato il quale, si arriva al punto di sosta, (40 m III e IV).

Si risalgono le fessure parallele in direzione di uno strapiombo giallo, (40 m IV e IV+). Attaccare la fessura a sinistra che termina su di uno spuntone di roccia compattissima, (20 m IV, chiodo ad anello lasciato, si consiglia la sosta). Si supera la costola da sinistra a destra ed un passaggio strapiombante fino ad arrivare ad una grossa cengia (IV+, V, 1 chiodo lasciato). Spostandosi di 10 m circa verso destra si risale un diedro per 30 m (IV e IV+). Si traversa leggermente a sinistra superando a destra uno strapiombo sino ad una sosta (IV e V), (due chiodi lasciati). Proseguendo verticalmente per 40 m si arriva su di una grande cengia, (V e VI, chiodo lasciato).

Portarsi verso destra per 10 m, si risale verticalmente la parete di sinistra in direzione di due grossi massi. (40 m, V e VI—, ottimo punto di sosta, (chiodo lasciato). Si traversa verso destra aggirando i due grossi massi sino a riportarsi sul filo di cresta della Terza Spalla, (IV+ e III).

Si segue il filo di cresta sino a raggiungere l'inizio della ferrata del sentiero Ventricini.

Rassegna Cinematografica

Il Consiglio direttivo del Festival di Trento quando lo scorso inverno mise in cantiere la 34a edizione deliberò di inserire un nuovo premio: la genziana d'argento per il miglior film ad intreccio, allo scopo di dare una giusta collocazione al film-lungometraggio e, nel contempo, per ovviare a un recente andazzo, secondo il quale, spesso è proprio un film a soggetto il più meritevole, per la giuria, per il Gran Premio. In realtà così è stato negli ultimi anni, sia per il film «Gaspard de la Meije», sia per «La trace», pellicole entrambe dove la montagna faceva solo da sfondo alle storie umane, rispettivamente di una guida alpina e di un venditore ambulante.

Bè l'espedito del nuovo premio non è servito: ha vinto il 34° Filmfestival di Trento, nonostante tutto, un film a soggetto «Tasio» dello spagnolo Armendariz. Peccato, per più motivi: 1) perché la tendenza di premiare lungometraggi sta diventando una legge non scritta e ciò è in contrasto con i principi ispiratori del Festival; 2) perché c'erano altri film meritevoli del massimo premio; 3) perché «Tasio» pur essendo un ottimo film mal si inserisce nella tematica del film di montagna. Potrebbe addirittura essere considerato fuori argomento. La commissione di selezione, evidentemente, ha pensato in altro modo giacché lo ha ammesso in concorso; la premiazione è quindi una diretta conseguenza.

Tasio con la montagna ha poco a che fare: è un boscaiolo basco, lazzaroncello da giovane, anarcoide nell'età matura, che passa la vita in un piccolo paesino di montagna tagliando la legna per fare le carbonaie.

Episodi di vita rurale e scene di bracconaggio sono gli ingredienti del film che ci ha ricordato per certi versi un altro Gran Premio di molti anni fa «Banditi a Orgosolo», film peraltro bellissimo, ma che pu-

re quella volta diede adito a molte perplessità.

Se proprio si doveva dare il massimo premio ad un film a soggetto, ben meglio si intonava nel contesto del Festival il lungometraggio svizzero «Derborence» del regista Reusser, ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore vallesano Charles Ferdinand Ramuz; è il secondo anno che un'opera del famoso romanziere svizzero si presenta a Trento (lo scorso anno ci fu «Le rapt») e anche questa volta il pubblico è rimasto impressionato dal messaggio inquietante dell'autore, come sempre teso nella definizione tra il bene e il male, tra l'oscuro e la purezza degli innocenti. Derborence è il nome di un bel villaggio con le case in legno nella valle del torrente Lizerne, a nord-ovest di Sion; qui vivono due sposi, Antonio e Teresa, in una baita in alta montagna, sulle pendici dei Diablerets, le montagne del diavolo. Un giorno una terribile frana di roccia precipita dal monte e travolge l'alpeggio ove vive e lavora Antonio. Dopo due mesi e vane ricerche il montanaro ricompare nel villaggio come un fantasma: i due sposi, dopo tanta sofferenza, increduli, stentano a riconoscersi. Un film indubbiamente che prende, interpretato da una bravissima e graziosa giovane attrice dal nome affascinante: Isabel Otero. Peccato che ne la giuria internazionale, né le giurie dei premi minori abbiano riconosciuto il valore dell'opera. Numerosi e belli i film di alpinismo, a partire dalla genziana d'argento, assegnata al regista tedesco Gerhard Baur per il film «La via è la meta: la parete nord delle Grandes Jorasses». Il film è la ricostruzione storica di alcuni episodi avvenuti negli Anni Trenta nel corso dei tentativi effettuati da alpinisti di varie nazionalità per la conquista della parete nord delle Jorasses. Numerosi attori interpretano famosi alpinisti dell'epoca. Il film è di valore, ma conoscendo Baur, forse, ci saremmo aspettati qualcosa di più.

Avremmo preferito veder assegnata la genziana per il miglior film di alpinismo alla pellicola «Christophe» di Nicolas Philibert che racconta con stupende immagini la magnifica ascensione solitaria di Profit sulla parete ovest del Dru.

Meritata invece la genziana al film «È pericoloso sporgersi» del francese Robert Nicod, grazie soprattutto alla bravura e - bisogna dirlo - alla bellezza delle due alpiniste: le francesine Catherine Destivelle e Monique Dalmasso. È risultato il miglior film della categoria «sport» intendendo con questo termine i reportage a carattere sportivo.

Sempre in tema di grande alpinismo nulla da eccepire sul film «Cerro Torre, monte d'inferno» dello jugoslavo Fistrovec che si è portato a casa il Premio Mario Bello della Commissione Cinematografica del CAI.

Si tratta di una via di 1000 m, con difficoltà fino all'VIII+ e ci pare giusto che almeno una giuria si sia ricordata di questo film.

È la produzione italiana? La domanda è d'obbligo. Sono anni che a questo punto allarghiamo le braccia sconsolati: quest'anno però le cose sono andate meglio e abbiamo diversi film più che sufficienti: mi riferisco a «La parete che non c'è» di Michele Radici, «Quei giorni sul Bianco» di Nazareno Marinoni, «La montagna di corallo» di Marco Preti e «Ama Dablam cresta nord-est» di Casimiro Ferrari. Il film di Radici, ad esempio, meritava qualcosa: perché se è vero che il regista ha sbagliato qua e là, è anche vero che con poche variazioni sarebbe venuto fuori un capolavoro. È il racconto di una impresa impossibile: la discesa con gli sci della parete est dell'Aiguille Blanche de Peuterey da parte di due amici, Stefano De Benedetti e Giorgio Passino. Al di là del valore dell'impresa, compiuta dal solo De Benedetti, e delle ottime immagini cinematografiche, il film è degno di menzione per i contenuti, grazie ai quali viene fuori molto bene la psicologia degli alpinisti, i loro pensieri segreti, le loro sensazioni, i sen-

A sinistra: Er Weg Ist das Ziel - Die Grandes Jorasses Nordwand (Repubblica Federale di Germania)

A destra: Severino Casara (Retrospectiva)



timenti di amicizia e - nel contempo - la realtà di una competizione.

Unico grosso neo del film: l'eccessivo parlato; probabilmente anche solo dei tagli qua e là al commento avrebbero contribuito ad una miglior resa.

Altro film che ha tenuto alto l'onore dell'esigua patungia di pellicole italiane (9 film contro, ad esempio, 15 francesi) è sicuramente «Quei giorni sul Bianco», girato per la RAI 3 Valle d'Aosta. Il regista Marinoni, prendendo lo spunto dalle celebrazioni per il bicentenario della prima salita al Tetto d'Europa, con la collaborazione del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, ha ricostruito la storia della conquista del M. Bianco dal versante italiano. Grazie alla rigorosa ricostruzione storica (dovuta ad Aldo Audisio), nella quale, oltre alla valorizzazione delle guide valdostane, trova il giusto posto la figura del neonato Club Alpino Italiano, rappresentato da Felice Giordano, il film è, nel suo genere, uno dei migliori visti a Trento in questi anni.

Una pellicola invece decisamente vibrante ed emotiva è stata «Voglio il sole in piedi» del regista francese Pierre Antoine Hiroz, vincitrice della genziana d'argento per il miglior film ad intreccio. Ha vinto meritatamente. In un piccolo villaggio sui monti vive un giovane handicappato mentale; integrato nel mondo alpino che lo circonda, aiutato dalla madre e dal fratello, partecipa - nei limiti delle sue possibilità - alle più svariate attività e viene trattato come un ragazzo normale. È la testimonianza di amore verso coloro che non sono stati fortunati nella vita: è un messaggio intenso ed emotivo.

Non abbiamo ancora citato la genziana per il miglior film di montagna, assegnata a «Piccolo Karim», storia di un portatore pakistano che al seguito della spedizione di Boivin al Gasherbrum 2 scala la cima. Il film è stato girato evidentemente al ritorno, dopo che l'impresa è stata compiuta, e vorrebbe essere una novità: il protagonista non è più l'alpinista europeo, ma uno sconosciuto portatore del Terzo Mondo! Nonostante gli sguardi ammiccanti e furbi di Karim, indubbiamente personaggio simpatico, la pellicola ci ha lasciato assai indifferenti.

Tra i film di esplorazione ci è piaciuto, prodotto dalla Televisione della Svizzera italiana, «Verso il sud», di Gianluigi Quarti, diario di viaggio dei componenti il veliero Basile, impegnato in una ricognizione di 1500 km in Antartide, sia per ricerche scientifiche, sia per scalare qualche bella montagna. Tra la produzione svizzera, quest'anno ricca di buon livello, citiamo ancora: «Vulcani di Sicilia», un documentario un po' lungo, ma interessante sui nostri vulcani dell'estremo sud: l'Etna, Vulcano e lo Stromboli, «Sotto gli sci il cielo» sulla discesa in sci dalla Dent Blanche, «Engadina», reportage sulle quattro stagioni e «Gran Paradiso: la primavera».

Delle 51 opere a concorso molto altro ci sarebbe da dire: ricordiamo ancora un film che ha colpito un po' tutti: «Notte degli indios» del tedesco Ray Muller.

Per il secondo anno vi è stata la sezione video (con 17 video tape a concorso), ma questa volta, per fortuna non è stato il pubblico a determinare il vincitore, ma apposita giuria. Ha vinto «Everest: l'ultima sfida» di Kurt Diemberger, reportage su una sfortunata spedizione britannica al Tetto del Mondo nel 1985. Concludendo la cronaca di questa riuscitissima 34° edizione, ricca di spunti e di novità, ricordiamo la rassegna retrospettiva dedicata al regista Severino Casara e alcune mostre di contorno, allestite presso il Centro Santa Chiara, che sempre di più si riconoscerà come la sede del Festival ideale.

Piero Carlesi

La gara, lo spit e altre storie

... in margine al dibattito al Festival di Trento

Non posso certo dire di averci guadagnato a tornare a Trento quest'anno. A parte l'afa di una Primavera finalmente arrivata sembrava quasi d'essere a Sanremo, dietro le quinte del grande Festival a cercare spazi tra questi giovani che oramai sono più divi di una mo-

da demenziale che non alpinisti riuniti per sbaccanare un po'.

Nessuno è puntuale, eppure gli inviti sono chiari, la sala del Santa Chiara all'ora d'inizio del dibattito è praticamente vuota. Poi arriva la gente, non i pezzi da novanta, per carità, quelli verranno dopo, quando tutti potranno vederli. Qualcuno non verrà neppure, snobbando il dibattito come inutile e melenso, eppure al Festival c'era stato invitato apposta per parlare. Ma forse questi nuovi mostri non sanno parlare, a forza di rinforzare i polpastrelli hanno ridotto la materia cerebrale. Discutere li stufa, presi come sono dall'essere se stessi pensanti seduti sulle nuvolette di magnesite a suonare la cetra.

A discutere sul palco sono i soliti, qualcuno è pro, qualcuno è contro, qualcuno si fa i fatti suoi, come direbbe Troisi.

Maffei apre il dibattito scordandosi che il tema è «Gli alpinisti ed i Club Alpini di fronte alle gare di arrampicata» e parla solo delle imprese dei suoi figlioli trentini, che per la verità di imprese, quest'anno, ne hanno fatte davvero. Soravito difende a spada tratta le gare e fa partecipe il pubblico del contenuto di cinque fogli battuti a macchina, spaziaturo uno. Spiro Dalla Porta lo dibatte, ma non ce l'ha su troppo con le gare, vuole solo che il CAI se ne disinteressi perché non si tratta di alpinismo.

Per Giordani, il giovane fuoriclasse roveretano le gare sono perlomeno oneste, molto di più che le competizioni per la conquista di una cima, ma lui non vi partecipa.

Paolo Gigliotti pensa che le gare vadano fatte, ma crede che il CAI debba tenere d'occhio soprattutto quello che è il futuro dell'alpinismo, che non passa certo per la competizione.

Tutti gli interventi sono comunque su un basso tono di polemica. Tutti sembrano d'accordo, anche perché nessun diretto interessato è ancora salito a parlare.

Ora il dibattito è allietato da una fine dimostrazione di oratoria autocompiaciuta di Battimelli e Ballù che violentano letteralmente le povere traduttrici costrette a riportare nelle varie lingue parole come esorcismo, ostracismo, mutandis mutandis, riferito non certo ad un indumento intimo.

Ed ecco finalmente al microfono Emanuele Cassarà, principale imputato al processo dello spit, che non pensa assolutamente a difendere la propria idea, ma

spiega solo in parole molto povere che a lui del parere dei presenti gliene importa assolutamente nulla.

Sale in cattedra Pinelli, gran maestro del T.A.M. (andatevi a rivedere il bollettino del C.A.I. se non sapete cos'è), e in una lunghissima e contorta relazione illustra ai presenti il grave pericolo ecologico che possono portare le gare e gli spit piantati nella roccia, e tutto questo a distanza di due giorni dal gran botto di Chernobyl. Ci cascano tutti, non Bernardi, che di professione fa il direttore di gare, il quale urla a gran voce: «Buttate giù la capanna Margherita e noi toglieremo le piastrine agli spit». Priotto, per fortuna, era uscito, forse a telefonare.

Certamente l'aria della sala è troppo poco rarefatta per il cervello acclimatato alle alte quote del grande Messner, che se ne va dalla sala annoiato come un eroe greco.

Il re degli ottomila non ci pensa minimamente a dare il proprio parere in proposito, salvo poi farlo alla sera all'Auditorium, davanti ad un migliaio di persone che non possono contraddirgli, durante un piccolo show personale orchestrato a meraviglia dagli organizzatori del Festival ai quali evidentemente piace essere presi per i fondelli dai divi, prova ne sia la mancanza di tutti i grandi nomi alla premiazione dell'indomani alla S.A.T.. Meglio così, almeno c'era più da mangiare per i presenti.

Ma alla fine del dibattito che cosa ne è uscito? Secondo me niente, più o meno tutti erano d'accordo su tutto, sul fatto che si facciano pure le gare, ma che non ci si intromettano i Club Alpini, se poi gli arrampicatori vorranno andare ogni tanto a tirarsi su per gli appigli delle grandi montagne tanto meglio.

Proprio un dibattito con i fiocchi, a dirla con Goethe «Un dibattito ha senso solo se i contendenti sono preventivamente d'accordo su tutto». E qui c'eravamo, tutti eravamo d'accordo su tutto. Così non aveva senso continuare e ce ne siamo tornati a casa passando per il lago di Garda, e mentre sulle falesie di Torbole organizzavamo tra amici una garetta di velocità, assicurati dall'alto (e non fatelo sapere a Cassarà per piacere) i soliti ignoti ci rubavano tutto il materiale alpinistico che avevamo lasciato in macchina. Per fortuna gli asciugamani fregati in albergo erano in fondo alla valigia chiusa nel bagagliaio.

Rudi Vittori

(da: Alpinismo Goriziano 2/86)

INCONTRI

Tavola Rotonda

Spiro dalla Porta Xidias riesce a far parlare il più giovane alpinista della spedizione «El Chalten».

Timidissimo e preoccupato si è arreso solo al convincente interrogatorio e garbato parlare del noto scrittore e accademico triestino che, dice, «vivo da quarantacinque anni con la montagna, faccio alpinismo, seguo quello che fanno gli altri e scrivo per esprimere quello che la montagna mi ha dato, che è tanto. Sono aperto ai problemi dei giovani e li incoraggio e se posso dare qualcosa lo do volentieri perché vedo nei giovani la continuazione di quell'amore che ho sempre avuto per la montagna».

Marco Sterni di Trieste il che vuol dire che lui continua una tradizione non solo di alpinismo di punta, ma anche di alpinismo di qualità artistica e spirituale, di ritorno dalla spedizione in Patagonia spedizione che ha risolto uno dei grandi problemi del gruppo aprendo la direttissima lungo la parete Nord del Fitz Roy.

Come mai avete scelto quella parete su quella montagna?

L'idea è partita dagli amici di Firenze che si sono incontrati a un convegno di I.N.A. e da quell'incontro è nata l'idea, io mi sono aggiunto per ultimo.

Questa dunque per te è la prima spedizione extraeuropea, che differenza fra le tue montagne e quelle pareti lontane?

La differenza principale è la situazione meteorologica. Ci si trova davanti a cambiamenti repentini e a un

vento incredibile, ma noi siamo anche stati fortunati a paragone di altre spedizioni.

Vorrei anche sapere un po' delle caratteristiche principali della parete e delle maggiori difficoltà incontrate.

Lo sviluppo della via è di duemilacinquecento metri su un dislivello di millesettecento. Noi abbiamo salito il centro della parete fra la via dei polacchi sul pilastro Casarotto e la via Afanassief che sale lungo lo spigolo la nostra via punta all'enorme diedro che percorre tutta la parete Nord arrivando sulla cresta della via Afanassief a centocinquanta metri dalla vetta.

Quello che mi sembra molto importante è che i polacchi da un lato e Afanassief dall'altro hanno lasciato questa che dalle foto sembra essere la via più logica e più estetica.

Abbiamo superato difficoltà di sesto grado continuo e un tiro valutato di settimo.

Il tiro che tu hai superato in arrampicata libera?

Si trattava di una fessura larga circa quaranta centimetri e l'assoluta impossibilità di assicurazioni mi ha costretto all'arrampicata libera.

Quali sono stati i tempi dell'arrampicata

Siamo partiti dall'Italia il 29 novembre 1985 ed eravamo un po' sfiduciati perché subito si è presentato il problema di perdere giorni di attesa, del bagaglio perso, ma in tre giorni di tempo buono abbiamo raggiunto quasi metà parete, poi siamo stati costretti dal cattivo tempo a tornare al campo base.

Dopo quindici giorni di paziente attesa siamo riusciti in altri tre giorni a superare la seconda metà della parete, ma bufera e tempo cattivo ci hanno costretto a una difficile gara.

Però ce l'abbiamo fatta!

PIEPS

2.275 + 457 KHz **DF**

Il segnale di vita

Il segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanga.



Kössler 39100 BOLZANO - C.so Libertà 57 -
Tel. 0471 - 40105 / 40083 TLX. 400616

BRIXIA PRESENTA FULCRO

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avanpiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retropiede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)



Brixia S.p.A.
31010 Casella d'Asolo (TV)
Tel.: (0423) 55147 - 55440
Telex: 303180 Brixia I



TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

... Gli Alpini ... e il loro cappello ...

(Dedicato a tutti quelli che in persona o col cuore hanno partecipato alla sfilata di Bergamo)

Chi sono gli Alpini?

Sono soldati come tutti gli altri; solamente sono autentici figli della montagna e portano uno strano cappello di feltro a larga tesa, all'indietro sollevata e in avanti ricadente, ornato di una nappina e di una penna nera, appiccicata a punto in sù, sul lato sinistro del cocuzzolo...

Nelle intenzioni allusive di chi la prescrive, la penna doveva essere d'aquila; ma in effetti gli Alpini, ignari d'ogni complicazione e d'ogni complesso e spregiatori d'ogni retorica, collocavano sopra l'ala penne di corvo, di gallina, di tacchino e di qualunque altro pennuto in cui il buon Dio facesse imbattersi lungo le vie di guerra, nera o d'altro colore, purché fossero penne lunghe e diritte e stessero a indicare da lontano che avanzava un Alpino.

In pratica, la penna sul cappello resisteva rigida e lustra per poco tempo; ben presto si riduceva a un mozzicone malconcio; e qui cominciavano tutti i guai degli Alpini che facevano la guerra: perché a osservarli da vicino si capiva subito che in pace e in guerra gli Alpini potevano distaccarsi da tutto, meno che dal loro cappello, per sbilenco e stravolto che fosse: anzi!

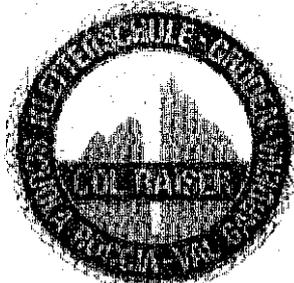
È un tutt'uno con l'uomo, il cappello; tanto che finite le guerre e depresso il grigioverde, il cappello resta al posto d'onore nelle baite alpestri, nei casolari di montagna, come nelle case di città, distaccato dal chiodo o levato dal cassetto con mano gelosa nelle circostanze speciali, ad esempio per ritrovarsi tra Alpini o per porlo, con ben mascherata commozione, sul capo del figlioletto, o addirittura dell'ultimo nipote, per vedere quanto gli manca da crescere e se sarà un bell'Alpino; bello poi, e questo significa somigliante al padre o al nonno, che è il padrone del cappello.

C'è una ragione naturalmente, per tutto ciò; ce ne sono molte. La prima è che dal momento in cui il magazzino lo sbatte in testa al «bocia» giunto dalla sua valle alla caserma, il cappello fa la vita dell'Alpino. Sembra una cosa da niente, a dirlo, ma mettetevi in coda al mulo e andate in giro a fare la guerra, e poi mi saprete dire!

Vi succede allora di vedere che col sole, sia anche quello del centro Africa, l'Alpino non conosce caschi di sughero o altri arnesi del genere, ma tiene sempre fisso il suo bravo cappello di feltro bollente, rivoltandolo tutt'al più all'indietro, affinché l'ala ripari la nuca, e l'ampia tesa dinanzi agli occhi non dia l'impressione di soffocare; e con la pioggia serve magnificamente da ombrello e da grondaia; con la neve, da tetto unico e solo per l'Alpino che va sui monti.

Posto in bilico fra naso e fronte, quando l'Alpino è sdraiato a dormire al sole ed all'aria, ed ha per letto le pietre o il fango, con la piccola striscia d'ombra che fa schermo sugli occhi, è quanto resta dei ricordi di casa, è il cubicolo minimo che protegge solo le pupille, ma col raccolto tepore fa chiudere le palpebre sul sogno... del morbido letto lontano, della stanza riparata e delle imposte serrate a far più fon-

DA 15 ANNI A S. CRISTINA



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

59^A ADUNATA NAZIONALE

17-18 MAGGIO 1986



BERGAMMO

do il sonno.

E se l'Alpino ha sete, una sapiente manata sul cozzolo ne fa una coppa, buona per attingere acqua, quando c'è ressa attorno al pozzo o si balza un istante fuori dai ranghi, durante le marce, verso il vicino ruscello; eccellente perfino a raccogliere (dicano quel che vogliono il Capitano e il Medico) la pastasciutta o addirittura la minestra in brodo; non si scandalizzi nessuno, succede, succede!

Nei casi in cui l'ultima lotta finisce i suoi servigi sotto la raffica di una mitraglia.

È tanto amico e compagno, il cappello, che gli si fa-

rebbe un torto a sostituirlo con l'elmetto, in trincea; nessuno dice che il feltro ripari meglio dalle pallottole, più che l'acciaio, siamo d'accordo, ma è proprio bello averlo in testa a quattro salti dai nemici, ci si sente più Alpini, e pare che il fischio rabbioso debba passare sempre due dita più in alto, per non bucarlo; è così che dall'altra parte il nemico vede spuntare dalla trincea quel cappello curioso e quella penna mal ridotta che, a vederla raffiorare sempre da capo, per quanto si spari e si tempesti, sembra che venga fuori a fare il solletico sotto il mento, e viene voglia di scaraventarle addosso l'inferno e

farla finita una buona volta, ma fa anche pensare: accidenti, non mollano proprio mai, questi maledetti Alpini.

È tutto così insomma; di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi, a questo mondo, ma di Alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia.

Ci vuole pazienza, bisogna prenderli come sono, come il buon Dio li ha voluti, l'uno e l'altro; e se a volte sembra che tutti e due si diano un po' troppe arie, per via di ... quella penna, bisogna concludere che non è vero, prova ne sia che spesso quel cappello lo si fa usare perfino da paniere, per metterci dentro le sei uova, o magari le patate ancora sporche di terra, come se fosse la sporta delle serve, bisogna pensare che tante volte sta a galla su un mucchio di bende e non calza più, perchè la testa del padrone, sotto, s'è mezzo sfasciata per fare il suo dovere.

Bisogna anche sapere che quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita, e a calzarselo di nuovo un po' per traverso fra i due orecchi, col vecchio gesto spavaldo, gli anni calano che è un piacere; e alla fine, quando non è proprio più il caso di piantarlo sulla testa, vuol dire che l'Alpino ormai è morto, «poareto»; e quasi sempre, mandriano o ministro che sia, se lo fa mettere sopra la cassa e sta a dire che chi c'è dentro era, in fondo, un buon uomo, allegro, in gamba, con un fegato sano e un cuore così...; sta a dire che, morto il padrone, vorrebbe andargli dietro, ma invece resta in famiglia, per ricordo; e che ormai, se non riesce neppure lui a ridestare l'Alpino disteso, non esiste più neppure un filo di speranza; fino alla fanfara del giudizio universale non lo risveglia e lo scuote più nessuno; c'è un Alpino meno sulla terra!

A non voler contare il figlio (per chi l'ha avuto) che, polpacciuto e tracagnotto, brontolone e testardo com'è, vien su tal quale suo padre, buon anima; e già al passo si vede che sta crescendo giorno per giorno «penna nera» senza fallo.

Come ai loro tempi erano suo padre e suo nonno, e tutti i maschi di casa, in fin dei conti; tutti Alpini spaccati, figli della montagna dura e selvosa che dà la vita e la toglie a suo piacimento, o lo regala al piano per germinarne un'altra; inesauribile, essa è pietra e vento, impasta quindi i suoi uomini di durezza e di sogno.

Nascono e crescono così, dal suo grembo, come gli abeti, le «Penne nere»; che per le loro e l'intero mondo sono poi gli Alpini, gli «ALPINI D'ITALIA»!

Dal fronte Slavo 1941-1943

Trascritto da una lettera di un amico Alpino, che ha voluto farmene dono.

Celso Salvetti Presidente
ANA - Lima (Perù)

Lanterna sport
L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

ITALOSPORT
SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA
50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio
SCONTI AI SOCI C.A.I.
MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

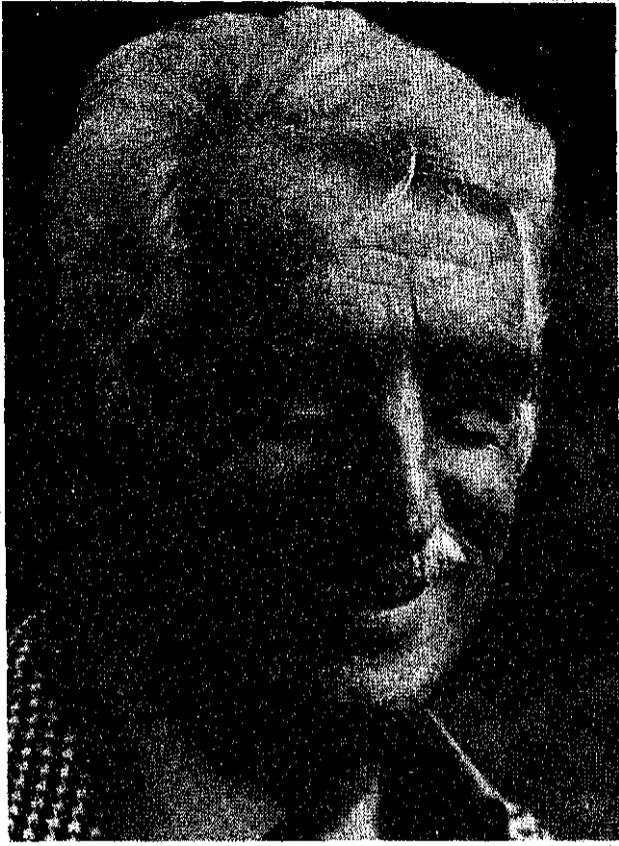
VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

vibram

AMORINI
Importatore e distributore prodotti

PETZL **CHARLET-MOSER** **rivory joanny**

Via Vanese, 4 - 06100 Perugia - Tel. (075) 28628



Guido Tonella

Questo il profilo che lo presenta nel libro delle Medaglie d'oro del CAI.

Guido Tonella, scopri la montagna nel lontano 1912, dal Mottarone che allora stava nascendo come stazione sciistica, osservando la parete est del Monte Rosa, la più «Himalayana delle Alpi». Sempre sul Mottarone sviluppò il suo talento di sciatore che gli permise di conquistare nel 1922 e 1923 il campionato italiano universitario di sci.

Molto intensa anche l'attività come sciatore-alpinista che lo vide, nell'inverno del 1923, raggiungere la Punta Gnifetti sul Monte Rosa.

Studi universitari con laurea in economia a Torino, diploma nel '27 all'Istituto di alti studi internazionali di Ginevra, giornalista accreditato alla Società delle Nazioni. La permanenza nella città del Lemano gli consentì di esplicare una intensa attività alpinistica e sci-alpinistica. Nel 1938 realizzò due importanti «scoops» per «La Stampa», un'intervista con Heckmair sulla prima ascensione alla Nord dell'Eiger e, poco dopo, la cronaca della vittoriosa impresa di Cassin sullo Sperrone Walker delle Jorasses.

Collaborò a lungo con altri importanti giornali tra cui, «Il Tempo», «Il Corriere della Sera», «La Tribune de Genève», riviste e pubblicazioni di tutta Europa. Autore di alcune «prime» sci-alpinistiche, seppe conservare la sua giovinezza partecipando fino a pochissimi anni fa ad alcune delle classiche di fondo come la Marcialonga, la Corsa del Gran Paradiso e la Maratona dell'Engadina.

Fu uno degli animatori dell'U.I.A.A. alla quale dedicò un vasto spessore di entusiasmo ed esperienza, fino ad esserne nominato, nel 1980, membro d'onore. Proprio la storia dell'U.I.A.A. è il tema del suo più recente lavoro: «50 anni di alpinismo senza frontiere», edito dal C.A.I. nel 1983 per iniziativa della Commissione Centrale per le Pubblicazioni.

Teresio Valsesia

Riportiamo anche uno stralcio dello scritto apparso su la Tribune de Genève siglato L.N.

«Per molti la Montagna non sarà più la stessa senza Guido Tonella. C'è da credere che una montagna si sia chinata sulla sua culla». Aveva scritto Jean Claude Mayor. Con i suoi occhi scintillanti, la voce cantante, la penna ricca d'immaginazione, voleva che tutti condividessero la sua passione...

Entusiasta, caloroso e generoso, Guido Tonella resterà nel ricordo di molti, e non solamente alpinisti; la Tribune de Genève, dove Guido Tonella era per tutti un amico e un compagno si unisce al dolore della moglie e delle figlie.

Anche gli amici de «Lo Scarpone» ricordano con infinito rimpianto l'amico e il collaboratore.

Piero Maquignaz

Mentre sono immobilizzato in un letto d'ospedale, mi giunge la dolorosa notizia della morte per malattia acuta del mio amico Piero Maquignaz, di anni 55, Guida del Cervino.

Lo conobbi quasi quarant'anni fa, quando ero studente; cominciammo a fare insieme qualche gita nella conca del Breuil.

Era allora poco più che ragazzo, con un carattere comunicativo: non parlava molto, ma si entusiasmava descrivendo le sue montagne e comprese subito che io apprezzavo in lui non solo il compagno di cordata sicuro e conoscitore del terreno, ma soprattutto il montanaro esperto dell'ambiente, della vita dei suoi abitanti, della flora e della fauna. Dopo una gita di assaggio sui quattromila, compimmo la traversata del Naso del Lyskamm e del Castore; da allora, giorno per giorno, durante le mie brevi vacanze, mi insegnò a percorrere la montagna ad occhi aperti, osservando tutto ciò che lui mi spiegava, i segni del tempo, le tracce degli animali, il mutare delle stagioni.

Successivamente frequentò i Corsi Guide del Comitato Valdostano e raggiunse la completa professionalità di Guida Alpina, sulle orme del padre, Camillo Maquignaz, e del nonno, Daniele Maquignaz, colui che aveva salito per primo il Dente del Gigante con i fratelli Sella.

Si affollano nella mia mente i ricordi delle nostre frequenti scorribande in montagna, costellate a volte di episodi emozionanti, drammatici, divertenti. Ricordo in particolare quel giorno di settembre di trent'anni fa, quando scendevamo alla svelta dalla Capanna del Cervino, incalzati dal maltempo imminente.

Due dei componenti di una cordata che ci seguiva scivolarono nella traversata dei ripidi nevai sotto la Testa del Leone; solo la prontezza di riflessi di Piero valse a scongiurare una catastrofe, perchè bloccò appena in tempo il terzo, che aveva applicato al meglio possibile il vecchio insegnamento: «Aggrappati al primo masso che trovi e non mollare!». Non ebbe riconoscimenti al valore, né per questo occasionale intervento, né per le altre successive numerose azioni di soccorso alpino a cui partecipò attivamente (fra cui il salvataggio della giovane americana ferita ai piedi della Gran Corda dopo la mortale caduta della Guida di Zermatt, Otto Furrer).

Acquisì man mano lo stile di grande Guida, vero «Signore della montagna» come suo padre e suo nonno. Forse per scelta personale, non aggiunse il nome illustre dei Maquignaz a quello dei Carrel, Bich, Pellissier, che seguirono Guido Monzino nelle Spedizioni sulle montagne dei vari Continenti.

La sua casa e la sua famiglia furono per anni il punto di ritrovo ideale per me e per molti altri amici. Sia di conforto ai suoi cari sapere che sarà ricordato come ottimo amico e grande maestro di alpinismo.

Luciano Luria

**C.A.I. Sezione di Torino
Commissione Centrale Medica.**

Bruno De Dosso

Il nostro Bruno ci ha lasciato proprio mentre la prospettiva di un imminente trapianto cardiaco ci aveva riaccessi la speranza. Lo ricordiamo come sposo e padre esemplare, concreto esempio di attenzione e generosità verso il prossimo.

Donatore di sangue e membro del Consiglio dell'Avis di Sondrio, è stato Delegato della 7ª zona del C.N.S.A. e ha partecipato alle operazioni di soccorso ai terremotati del Friuli e dell'Irpinia. Membro del Comitato Lombardo e Vice Presidente della Sezione di Sondrio (della quale era stato Presidente per tre anni) ha dato il suo apporto determinante per la realizzazione del nuovo Rifugio Marco e Rosa, e per la ristrutturazione della Capanna Mambretti. La sua operosità e la sua personalità di sportivo sereno e ottimista non saranno dimenticate da quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo.

**Il Consiglio Direttivo
della Sezione di Sondrio**

Franco Galli

In punta di piedi, come fra il silenzio immacolato di quelle vette che egli amava tanto, è scomparso Franco Galli, industriale roveretano, per anni colonna portante e presidente della Sezione cittadina della Sat della quale era presidente onorario.

Franco Galli ha sempre coltivato, oltre alla passione e all'impegno costante per il lavoro, un grande amore, quello per la montagna. Fino a quando le forze lo hanno sorretto e il male non ha iniziato a minare il suo fisico Franco Galli è stato appassionato dirigente per moltissimi anni alla guida dei satini roveretani, ricoprendo incarichi di prestigio anche in seno alla Sezione provinciale. Franco Galli lascia un vuoto difficilmente colmabile, e non solo nella grande famiglia satina.

Aldo Verardo

Nell'agosto scorso 1985, in Perù, è mancato improvvisamente all'età di 58 anni, Aldo Verardo, socio e attivo alpinista del CAI di Sampierdarena.

Aveva scoperto relativamente tardi la montagna. Infatti le sue prime escursioni risalgono al 1960. Dopo un'iniziale attività dedicata prevalentemente all'escursionismo, (egli era infatti un profondo conoscitore dell'Appennino Ligure e delle Alpi Liguri) aveva iniziato a frequentare la Sezione del C.A.I. di Sampierdarena e grazie a nuovi amici e conoscenze si erano aperti per lui nuovi orizzonti alpinistici.

Aveva partecipato a numerose spedizioni fino a quest'ultima nell'agosto 1985 che aveva come meta il Nevado Huascarán (6655 m) nella Cordillera Blanca in Perù, la vetta più alta delle Ande Peruviane.

Il 12/8/1985 dopo aver raggiunto la Cima Nord del Nevado Huascarán, quando già aveva iniziato la discesa, improvvisamente un'emorragia cerebrale lo stroncava.

Tutti noi, amici e soci del C.A.I., desideriamo ricordarlo per la sua umanità e simpatia oltre che per la sua attività alpinistica.

«È solo una montagna...
... che cos'è per voi?
È solo una montagna,
ma per me è l'essenza della vita
lassù fra il sole che tramonta e il mare».

da Geoffrey-Wintrop-Young

Ricordando Renata...

Salendo al Sasc Furà la incontrate sul sentiero - e poi di nuovo al rifugio. la sua casa... e il giorno dopo ancora, arrampica con voi al Badile, al Cengalo...

E sorride... sorride sempre...

A quanti l'hanno conosciuta, è rimasto il suo sorriso - per sempre - nel cuore.

(Renata Pool, dal 1974 al 1985 custode di Sasc Furà - in Val Bondasca; se n'è andata in silenzio, il 5 agosto '85, la sera d'un temporale d'estate).

Renata Rossi



SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

8 giugno - Presolana 2421 m (Alpi Orobie)
14/15 giugno - Sasso Nero 2734 m (Alpi Retiche)
21/22 giugno - Giro del Sassolungo (Dolomiti)
28/29 giugno - Pizzo di Coca 3052 m (Alpi Orobie).
In Segreteria è disponibile il programma completo 1986 e il programma dettagliato delle prossime gite.

Commissione Scientifica

Conferenze in Sede

5 giugno - «Forme e colori della natura». Rel. dr. Sergio Giovannoni.
25 settembre - «Natura e ambiente nella valle del Lys» Rel. dr. Piero Carlesi.
9 ottobre - «Sulle tracce dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso» Rel. dr. Franco Pustorino
30 ottobre - «Il mondo magico delle Dolomiti» Rel. dr.ssa Tullia Rizzotti.

Escursioni naturalistiche

22 giugno - Passo del Tonale - rifugio Bozzi Dir. Frattini
28 settembre - Valletta dei Principi (Gressoney) Dir. Carlesi - Ceffali
12 ottobre - Valnontey. Dir. Pustorino - Parisi.

Escursioni giovanili

21/22 giugno - Giro del Sassolungo (Dolomiti)

Settimana giovanile d'alta montagna

Sabato, 12 luglio - trasferimento Milano - Merano in treno e, di qui, in autocorriera a Solda; sosta e colazione al sacco; escursione - Solda di dentro (1907 m) - Rifugio «Città di Milano» (2581 m) sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.
domenica, 13 luglio - sveglia e colazione; traversata: Rif. «Città di Milano» (2581 m) - Rifugio «Nino Corsi» (2265 m) per il passo del Madriccio (3123 m) sistemazione in rifugio, cena e pernottamento
lunedì, 14 luglio - sveglia e colazione; escursione: Valle di Peder; rientro al rifugio, cena e pernottamento.
martedì, 15 luglio - sveglia e colazione; escursione: Cima Rossa di Martello (3031 m) per il «Guenther-Hildegard-Neg»; rientro al rifugio, cena e pernottamento.
mercoledì, 16 luglio - sveglia e colazione giornata di riposo con breve escursione facoltativa alla «Marteller-Huette» (2650 m) ed attività varie; cena e pernottamento.

giovedì, 17 luglio - sveglia e colazione; escursione: Rifugio «Nino Corsi» (2265 m) - rifugio «Gianni Casati» (3254 m) per la Vedretta Lunga; sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.
venerdì, 18 luglio - sveglia e colazione; escursione alp.ca: Rifugio «Gianni Casati» (3254 m) - Monte Cevedale (3769 m) la salita al Cevedale viene effettuata con Guida Alpina; rientro al rifugio e pranzo; escursione: Rifugio «Gianni Casati» (3254 m) - Rifugio «Pizzini-Frattola» (2706 m) sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.
sabato, 19 luglio - sveglia e colazione; traversata: Rifugio «Pizzini-Frattola» (2706 m) - Baita del Pastore (2168 m) per il Passo dello Zebrù (3010 m) e lungo la Val Zebrù fino a Madonna dei Monti; trasferimento Madonna dei Monti - Tirano in autocorriera e, da qui, in treno a Milano.

Alla settimana giovanile d'alta montagna possono partecipare:

- i soci giovani della sezione di Milano del C.A.I. e sue Sottosezioni, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e che abbiano dimestichezza con la montagna;
- i soci ordinari e familiari delle sezioni di Milano del C.A.I. e sue sottosezioni, che non abbiano superato nel corrente anno il ventunesimo anno di età;
- i soci giovani delle altre Sezioni del Club Alpino Italiano.

La Commissione Alpinismo Giovanile si riserva di accettare, previo colloquio con gli interessati, adesioni di soci non rientranti nelle categorie di cui sopra. Nel caso le adesioni alla Settimana non raggiungessero il numero minimo di partecipanti, fissato in 10 persone, la Commissione Alpinismo Giovanile annullerà detta manifestazione.

La Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. Milano, organizzatrice della settimana, avrà cura di adottare ogni misura di prudenza ed ogni precauzione, dettate dall'esperienza, per tutelare l'incolumità dei partecipanti, ma NON ASSUME RESPONSABILITÀ ALCUNA per incidenti in cui i partecipanti dovessero incorrere durante lo svolgimento di escursioni e traversate come da programma, durante la permanenza nei rifugi, nel corso delle attività ricreative e durante i trasferimenti da e per Milano. La quota di partecipazione è fissata in L. 260.000 comprensiva di:

- trasferimenti da e per Milano in treno ed autocorriera;
- sette giorni in rifugio con trattamento di pensione completa: prima colazione, pranzo al sacco, cena e pernottamento;
- salita al Monte Cevedale con Guida Alpina;
- assicurazione.

La quota dovrà essere versata alla Segreteria della Sezione secondo le modalità stabilite.

La Segreteria della sezione e la Presidenza della Commissione Alpinismo Giovanile sono a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione.

3° corso di tecnica su ghiaccio

Il corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali e all'effettuazione delle manovre di sicurezza facendogli conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

Modalità di partecipazione

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede (Via S. Pellico, 6) in orario di apertura, da martedì 27 maggio a martedì 3 giugno.

Il corso è riservato a coloro che abbiano già partecipato ad almeno uno tra i corsi di roccia primaverile o di Introduzione, organizzati dalla Scuola, oppure ad un corso di roccia organizzato da altre sezioni del C.A.I.

Il numero di partecipanti è limitato a 12. La quota di iscrizione è di L. 50.000. Equipaggiamento: oltre al materiale già indicato per il corso primaverile, sono necessari piccozza, ramponi, guanti, ghette, occhiali e pila frontale.

Programma

11 giugno - Apertura corso - Materiali.
18 giugno - Tecnica di ghiaccio (1)
21/22 giugno - Località da destinarsi
25 giugno - Tecnica di ghiaccio (2)
28/29 giugno - Località da destinarsi.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

Escursioni

8 giugno - Sasso Gordona (1410 m) - Monti Lariani.

Interessante escursione con partenza da Carate Lario (204 m). Il percorso si svolge attraverso boschi e pascoli, tocca il rif. Murelli e il rif. Binete. Dalla vetta vasto panorama sul lago di Como e sui monti Lariani.

Programma: ore 6.51 dalla staz. Ferrovie nord di Piazzale Cadorna. da Como proseguimento con battello fino a Carate Lario.

21/22 giugno - Pizzo tre Signori (2554 m) - Prealpi Orobie. Da Barzio - Piani di Bobbio - Rif; Grassi - Pizzo tre Signori - Premana; è un itinerario lungo sentieri in quota attraverso numerosi valichi per ghiaioni, cenge e pascoli.

Trekking

Trekking della Foresta Nera - da Friburgo a Costanza.

Programma

2 agosto - partenza da Milano ore 9.31 in treno, arrivo a Friburgo ore 15.52. Pomeriggio a disposizione per la visita della città. Pernottamento in albergo.

3 agosto - Inizio del trekking: da Friburgo a Himmelreich (in treno ca. 20'), da Himmelreich a Buchenbach (a piedi ca. 30').

1a tappa: Buchenbach - Hinterzarten (Km 24 ore 5).

4 agosto - 2a tappa: Hinterzarten - Schattenmühle (Km. 28 - ore 7) passando per il lago Titisee

5 agosto - 3a tappa: Schattenmühle - Achdore/Blumberg (km. 22 - ore 6) attraverso le gole del Wutach.

6 agosto - Gita in autobus a Donaueschingen, visita alle sorgenti del Danubio ed al castello Von Furstenberg.

7 agosto - 4a tappa: Blumberg - Engen (Km. 22 - ore 5)

8 agosto - 5a tappa: Engen - Singen (km. 27 - ore 6)

9 agosto - 6a tappa: Singen - Mogglingen (Km. 20 - ore 5) visita al castello di Wasserschloss, poi, da Rudolfzell a Costanza in treno.

10 agosto - Mattina a disposizione per la visita di Costanza e dintorni. Ore 14.19 partenza in treno per Singen. Da Singen partenza in treno per Milano ore 17.38 con arrivo previsto ore 23.45.

Informazioni e prenotazioni

In sede Via Perugino, 13 il mercoledì sera dalle ore 18.00 in poi, oppure telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

Alta via della Corsica - Da Calenzana a Vizzavona

Programma:

3 agosto - Ritrovo alla Staz. Centrale in tempo utile per prendere il treno delle h. 01.05, arrivo a Savona alle h. 6.04, partenza da Savona alle 8.30 con motonave della «Corsica Ferries» per Calvi, arrivo a Calvi alle h. 14.00, trasferimento in Pullman di linea per Calenzana da dove in 50' si raggiunge la Fontana d'Ortiventini inizio del Trekking.

4 agosto - 1a tappa: Ortiventini - rif. Spasimata

5 agosto - 2a tappa: rif. Spasimata - rif. Altore

6 agosto - 3a tappa: rif. Altore - B.rie da Ballone

7 agosto - 4a tappa: B.rie da Ballone - Col di Vergio

8 agosto - 5a tappa: Col di Vergio - rif. Mangano

9 agosto - 6a tappa: rif. Mangano - Rif. Pietra Piana

10 agosto - 7a tappa: rif. Pietra Piana - rif. de l'Onda

11 agosto - 8a tappa: rif. de l'Onda - Vizzavona

12 agosto - Trasferimento da Vizzavona a Calvi con mezzi locali

13 agosto - giornata a disposizione

14 agosto - Trasferimento a Bastia, ore 23.00 imbarco per Savona

15 agosto - arrivo a Savona alle ore 6 circa, partenza in treno alle ore 7.01 per Milano con arrivo previsto alle 10.04 circa.

Alta via dei Pirenei - dal 2 al 17 agosto

Rinnovo del Consiglio Direttivo

Nei giorni 6 e 7 maggio presso la sede di Via Perugino, 13/15 si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Sottosezione «Edelweiss» del CAI-Mi. Il nuovo Consiglio Direttivo è così composto:

Reggente - Rizzi Gianni
Viceragente - Mauro Daniele
Segretari - Radaelli Cristina, Cioffi Enzo
Consiglieri - Acri Enzo, De Boni Franco, Fiocca Marco, Granata Flavio, Traversa Ugo, Zaglio Franco.

SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 4396448

Apertura Sede:
La sede è aperta ogni giovedì sera dalle ore 21,15

10° Corso di alpinismo

Sono in corso le lezioni teoriche in sede e pratiche, che vedranno in questo mese un'uscita nelle dolomiti di Brenta nei giorni 14 e 15 e in Val Masino nei giorni 28 e 29. Il pernottamento sarà in rifugio ed alla gita si possono unire anche non partecipanti al corso, che potranno stare in compagnia la sera del sabato e svolgere attività alpinistica indipendente la domenica.

Gite escursionistiche

8 giugno - Monte S. Giorgio (Svizzera). Sentiero naturalistico da percorrersi in circa 4 ore.

22 giugno - al Rifugio G. Jervis alle Levanne, partendo da Ceresole Reale, in circa un'ora e mezza.

Per le iscrizioni occorre rivolgersi in sede, possibilmente due giovedì prima della data in questione.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Gite

8 giugno - Passo del Venano (2100 m) - Rifugio N. Tagliaferri. Una bella camminata nella testata della Val di Scalve.

15 giugno - All'Ospizio N. Sottile sul colle Valdobbia (2480 m - il più alto delle Alpi) - Un giro tra le montagne più celebrate in una tipica zona Walser.

28/29 giugno - All'Agner (2872 m) dal rifugio Scarpa - In pullman sino ad Agordo - Frassenè - pernottamento al rifugio Scarpa (1735 m). Salita alla vetta per via parzialmente attrezzata - Alternativa turistica con pernottamento a Frassenè.

Planpincieux

Il 6 maggio si sono aperte le prenotazioni per i soci (dal 22 maggio anche per gli altri) per i soggiorni settimanali al 58° accantonamento, che quest'anno compie i suoi 40 anni di apertura a Planpincieux in Val Ferret. Esso si trova, come tanti sanno, in posizione incantevole ai piedi delle Grandes Jorasses in un gruppo di caratteristiche case ben attrezzate e sistemate. Altrettanto note la calda ospitalità e la buona cucina. I turni iniziano tutti con la cena del sabato dell'arrivo e terminano con il pranzo del sabato successivo.

Il primo turno inizia il 5 luglio, l'ultimo il 23 agosto.

Prezzi per pensione completa:
Primi due turni (da sabato 5 a sabato 12 e da sabato 12 a sabato 19 luglio): Soci GAM L. 176.000, soci CAI L. 193.000, non Soci L. 205.000.

Dal terzo turno alla fine (cioè da sabato 19 luglio alla chiusura, sabato 30 agosto): Soci GAM L. 185.000, soci CAI L. 203.000, non soci L. 215.000.

Sono previste particolari facilitazioni per gruppi familiari e per i ragazzi al disotto dei 13 anni: inoltre per i soci GAM che possiedono una determinata anzianità. L'andamento delle iscrizioni suggerisce di affrettarsi per non essere «bruciati», dal momento che i posti disponibili non sono molti.

Per quest'anno poi, bicentenario della prima salita al Bianco, l'attrattiva è ancora maggiore; se la partecipazione lo consentirà, vorremmo commemorare a modo nostro questa data mediante un inedito programma di gite e camminate. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede (via C. Merlo, 3) martedì e giovedì dalle 21 alle 23, tel. 02/799178, al consigliere di turno.

SOTTOSEZIONE MONTEDISON

Via Taramelli, 22
Tel. 63331

Con noi sul Monte Rosa!

La Sottosezione organizza un soggiorno a Gressoney dal 21 al 29 giugno 1986 con alloggio nelle roulotte del Dopolavoro presso il campeggio Stafal, in località Stafal di Gressoney La Trinitè. Durante il soggiorno si svolgerà un corso di introduzione all'alpinismo tenuto dai fratelli Squinobal, con l'aiuto di alcuni nostri istruttori.

Lo svolgimento del corso prevede anche una salita al Monte Rosa. Per chi invece volesse dedicarsi ad attività naturalistiche, sono previste gite escursionistiche nella Valle di Gressoney, guidate da esperti di flora, fauna e naturalistica.

Al corso di introduzione all'alpinismo possono partecipare ragazzi che abbiano compiuto il 12° anno; al corso di attività naturalistiche, ragazzi che abbiano compiuto il 7° anno. Per i minori è sempre richiesta l'autorizzazione dei genitori.

Programma:

Sabato 21 giugno - ore 8 ritrovo sul piazzale della Stazione di Porta Garibaldi, partenza per Gressoney, arrivo a Stafal per le ore 11 circa, sistemazione nelle roulotte. Incontro con le guide e gli accompagnatori e inizio delle attività come da programma dettagliato a disposizione degli interessati.

domenica 29 giugno - ore 15, dopo la 2° colazione, raduno al campeggio e partenza per Milano. Informazioni e iscrizioni al 62707778 (selezione passante) dal lunedì al venerdì, nei normali orari d'ufficio.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite

8 giugno - Valcamonica - Capodiponte - Visita ai graff. camuni e piramidi d'eros.

Partenza da Milano-Castello ore 7,30
Arrivo a Capo di Ponte

Inizio escursione

Partenza da Zone ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 19,30

Direzione gita: Anna Perrera

Tipo di gita: Culturale-escursionistica
Colazione: al sacco

15 giugno - 53° Collaudo Anziani - Monte Cornagera 1315 m.

Partenza da Milano-Castello ore 6,45 - Arrivo a Albino - Inizio Collaudo - Premiazione ore 15,30 - Partenza da Selvino ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 19,30

Direzione manifestazione: Commissione gite
Colazione: al sacco o a Selvino

22 giugno - Laghi Gemelli

Partenza da Milano ore 7,00 - Arrivo a Carona - Inizio escursione - Partenza da Carona ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 20,30

Direzione gita: Gilberto Grassi

Tipo di gita: Escursionistica

Colazione: al sacco

28 giugno - Rifugio Curò - Lago Barbellino 1900 m.

Partenza da Milano ore 7,00 - Arrivo a Valbondione - Inizio escursione - Partenza da Valbondione ore 17,30 - Arrivo a Milano ore 19,30

Direzione gita: Ottorino Crimella

Tipo di gita: Escursionistica

Colazione: al sacco

5/6 luglio - Rif. Zamboni e Zappa

19/20 luglio - Testa del Rutor 3486 m

Sabato 19 - Partenza da Milano-Castello ore 8,00 - Arrivo al Rifugio Deffeyes - Cena e pernottamento

Domenica 20 - Sveglia e 1ª colazione ore 5,00 - Inizio ascensione - Partenza Rifugio Deffeyes ore 14,30 - Arrivo a Milano ore 21,30

Direzione gita: Marco Curioni

Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica

Colazione: al sacco

Gite sci-alpinismo

7/8 giugno - Gran Zebrù (BZ)

(OSA) direttori di gita: Grassi - Bazzana

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Sede.

SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:
tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23,30

Riunione consiglio sezionale

Ricordiamo a tutti i soci che il Consiglio della Sezione si riunisce in sede normalmente tutti i primi giovedì del mese (dopo le ore 21). Si fa presente che, in base allo Statuto, tutti coloro che sono interessati (anche se non consiglieri) possono partecipare come uditori, senza possibilità di voto.

Chi avesse argomenti da porre in discussione, è pregato di segnalarlo, almeno una settimana prima al presidente (Alesina Giorgio) od al segretario (Bioletti Emilio)

Attività escursionistica

Prosegue, con sempre maggiore interesse l'attività escursionistica. Ricordo a tutti le prossime uscite alle quali siete invitati a partecipare.

13/15 giugno - Gola del Verdon (località molto pittoresca della Francia Meridionale.)

21/22 giugno - M. Argentera 3297 m (bella montagna sopra S. Anna di Valdieri nel cuneese)

29 giugno - Gita intersezionale congiunta tra tutte le Sezioni della Val Susa e Val Sangone

5/6 luglio - Denti d'Ambin 3371 m (caratteristiche punte sopra rif. Vaccarone in Val Clarea)

12/13 luglio - Ailefroide Orientale 3848 m (in Delfinato nel cuore del parco nazionale des Ecrins in Francia noto per i suoi superbi panorami).

Non perdetevi queste ottime occasioni di fare uno sport sano ed entusiasmante.

Ne vale veramente la pena.

Partecipate numerosi.

Ricordiamo anche alle altre Sezioni che desiderassero partecipare alle nostre iniziative, che la Sezione di Alpignano è ben lieta di allargare il cerchio di amici uniti per la passione alla montagna

glienza. Dopo aver divorato una abbondante cenetta (un grazie alla gentile signora Laura ed ai suoi collaboratori) ci siamo ritirati in buon ordine ed in men che non si dica ci siamo addormentati come altrettanti angioletti(!).

Sveglia alle 6,30, colazione e partenza. Le condizioni atmosferiche non sono tra le migliori, ma la cosa importante è che non piove. La parte iniziale del percorso (sentiero N. 37) superate le cave di marmo dell'orto di Donna, si svolge in ampi tornanti in una suggestiva faggeta.

I colori sono ancora quelli scialbi, che segnano il recente sciogliersi della neve. Scarsi ancora i contrasti delle solari primule orecchie d'orso, degli anemoni fegatella colore dei lilla, delle silene rosa carico. Sosta brevissima alla Foce di Giovo (1500 m) per riunire il gruppo. Dopo circa un'ora di marcia su un simpatico percorso finale di facile arrampicata, 26 persone si ritrovano sulla cima. Fotografie di prammatica, variante nella discesa per ammirare la parete nord del Pizzo in tutta la sua imponenza e ritorno al rifugio per il pranzo.

Il tutto condito da ciance ininterrotte. Ultima fatica (e senz'altro la maggiore) il ritorno a casa sul nostro macigno, che arrancando ed ansimando ci scarica sotto la pioggia (quanto ci è mancata in quelle 36 ore!) alle ore 22 di Domenica 4 maggio. La prima gita ha aperto la stagione in modo positivo (nonostante i trasporti).

Fuori programma domenica 1° giugno avrà luogo la tradizionale gita al Monte Zughero con la celebrazione di una S. Messa in memoria dei Soci defunti, mentre nella serata di venerdì 13 giugno verrà trattato l'argomento «Piogge acide: la situazione nella zona del Lago Maggiore e gli effetti sui laghi alpini».

Per ulteriori informazioni rivolgersi in Sede, aperta ogni venerdì dalle ore 21 alle 23.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Malga Ervinia

Con l'uscita delle giornate del 7 e 8 giugno alle Torri del Sella, si concludono le uscite pratiche del 9° corso di Alpinismo. La chiusura del corso con la consegna dei diplomi agli allievi è però prevista per il 21 e 22 giugno presso la baita che la nostra gestione gestisce da diversi anni e che si trova in val di Fumo in provincia di Trento. Quest'ultima data è da considerarsi inoltre come data ufficiale di apertura della stagione alla Malga Ervinia per la quale sono previsti quest'anno dei lavori di sistemazione interna che ci impegneranno per tutto il mese di giugno. Ricordiamo che coloro che volessero soggiornare presso la Malga Ervinia o intendessero raggiungerla nei fine settimana lo possono fare contattando l'incaricato presso la sede di Piazza Matteotti.

5° Concorso fotografico

Sono invitati a partecipare al concorso oltre i soci della sezione di Cassano d'Adda e sottosezione di Trezzo anche i soci delle seguenti sezioni: Cernusco sul Naviglio - Cologno Monzese - Gorgonzola - Inzago - Melzo - Treviglio - Vaprio d'Adda. Il regolamento dettagliato e la scheda d'iscrizione sono disponibili presso le sedi delle sezioni sopraindicate.

Il concorso che ha come tema la montagna nei suoi molteplici aspetti, è diviso in due sezioni principali.

Alla prima sezione si partecipa con documentari di diapositive, eventualmente sonorizzati, della durata massima di 20 minuti.

Alla seconda sezione si partecipa con diapositive singole. Ogni concorrente può presentare un massimo di 3 diapositive. Per la prima sezione si fa notare che saranno classificati e premiati separatamente i documentari presentati con proiettori a dissolvenza e non.

Le opere dovranno essere consegnate alla sezione entro il 7 ottobre 1986.

Invitiamo le sezioni partecipanti a rendere nota, ai propri soci, questa iniziativa che può essere un'ottima occasione di scambio di esperienze tra i soci appassionati di fotografia.

SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede: Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Gita

15 giugno - Val Bedretto (Ch) Gita al Blinnenhorn (3374 m) (Resp.le Claudio Proserpio).

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10
Tel. 216580

Apertura Sede: tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Coro la Martinella «... E nove»

Alle 24 del 10 maggio 1986 chiudiamo il portoncino d'ingresso al Chiostro di S. Croce. La Rassegna Fiorentina di Canti tradizionali, organizzata dal Coro «La Martinella» per la Sezione del C.A.I. Firenze è terminata.

Anche quest'anno la magnifica sala del Cenacolo, ha fatto da cornice al susseguirsi dei canti proposti dai vari cori.

Come al solito «La Martinella» ha fatto gli onori di casa.

Un pubblico attento, numeroso e silenzioso ha seguito ed applaudito i cori ospiti: il Platations' Sound Chorus di Bologna che ha eseguito spirituals di vario tenore e il Coro Alpino Milanese che ha presentato classici canti della Montagna.

Il nostro presidente dott. Ugo Bertocchini, al momento della consegna dei ricordi della serata, ha preso la parola per ringraziare gli intervenuti e per esprimere a nome suo e della Sezione di Firenze un caloroso ringraziamento al Suo coro per la magnifica serata. Ha quindi consegnato ai due maestri dei cori ospiti, facendola suonare, la Martinella, la campana simbolo del coro e della città.

Era infatti, la Martinella, la campana montata sul Carroccio che guidava i Fiorentini alla battaglia.

Ebbene che dire! I commenti a caldo sono stati molto positivi sia sulla riuscita della serata sia sulla «qualità» prettamente tecnica.

Bravi, ci è stato detto; e noi, chiudendo il portoncino: «e nove». L'anno prossimo ci cimenteremo con la decima rassegna.

Carlo Marinelli

Soggiorno Sociale Nuova Levante

Dal 24 al 31 di agosto p.v. ci ritroveremo a Nuova Levante per effettuare escursioni e salite nel magnifico gruppo del Catinaccio e Latemar. Il programma e le prenotazioni in sede dal 26 maggio '86.

Gite

1 giugno - Alpi Apuane - Pania della Croce

8 giugno - Appennino Tosco-Emiliano - Sasso di Castro - Monte Freddi - Monte Beni.

14/15 giugno - Lago di Garda - Monte Albano - Piccolo Dain - Monte Baldo

21/29 giugno - Settimana elbana

22 giugno - Alto Mugello - S. Agata - Monte Gazzaro - Passo della Futa

29 giugno - Alto Casentino - Visita alla riserva integrale biogenetica di Sasso Fratino (con la Sottosezione di Stia)

5/6 luglio - Traversata del Latemar - da S. Floriano al Passo di Costalunga con salita allo Schenon

13 luglio - Lago Santo modenese - Alpe di S. Pellegrino

13/27 luglio - Campeggio sociale in località presso Cortina d'Ampezzo.

SOTTOSEZIONE DI PESCIA

Gite

1 giugno - Pizzo d'Uccello

15 giugno - Campocatino - M. Tambura

29 giugno - M. Pisanino

13 luglio - Cima Tauffi - Libro Aperto

16/20 luglio - Valle d'Aosta.

Sede sociale della Sottosezione: Presso il convento dei Colleviti (aperta tutti i venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30). Bacheca in Piazza Mazzini - Pescia.

SEZIONE DI LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33

Alpinismo Giovanile

Prosegue il ricco calendario di questa attività che vede per il giorno 8 giugno gita interregionale al «Monte Mindino» (Alta Val Tanaro), oltre alla settimana naturalistica al rifugio Vittorio Sella nel Parco Gran Paradiso dal 22 al 28 giugno con prezzo popolare di L. 100.000 tutto compreso (escluso il viaggio che si stabilirà in base alle presenze). Prenotazioni 0123/29732.

SEZIONE DI BAVENO

Via Largo Locatelli

Apertura Sede: venerdì dalle ore 21 alle 23

Gite

È già stato dato inizio, dalla metà di maggio, al nostro 13° Corso di Alpinismo giovanile di cui riassumiamo il programma:

16 maggio - Serata di apertura con l'audiovisivo «Invito alla montagna»

18 maggio - Gita a Res di Fobello - Valsesia

30 maggio - Serata su «Attrezzatura, alimentazione e pronto soccorso in montagna».

15 giugno - Gita ai Laghi Variola - Alia Val Bognanco.

27 giugno - Serata con l'audiovisivo «Lettura di un paesaggio montano» e diapositive riguardanti la gita successiva.

28/29 giugno - Col Mont Gelé 3180 m - Valpelline (Aosta). gita di due giorni con pernottamento al rifugio Crête Seche 2380 m e salita al colle il giorno successivo.

28 settembre - Gita al Rifugio Andolia e al Passo omonimo (Valle Antrona)

10 ottobre - Serata di chiusura con proiezione delle diapositive scattate durante le gite.

Gite estive

Un programma curato dai responsabili sezionali in collaborazione con il negozio «Tonino Sport» di Balme prevede i seguenti itinerari con eventuale guida alpina:

- 25 maggio - Lago Valsuera (Val Ala)
- 18 giugno - Lago Lillet (Val Orco)
- 5/6 luglio - Levanna (Val Grande)
- 26/27 luglio - Ciamarella (val Ala)
- 3/4 agosto - Monviso (Valle Porie)
- 10/11 luglio - Castore (V. Aosta)
- 7 settembre - Punta Sulè (Valle Viù)
- 5 ottobre - Punta Civrari (val Viù)

Sci-pista

In data 31 marzo in località Pian Benot si è svolta la gara sociale di Sci con affermazione del socio Re Fiorentin Gabriele che con il miglior tempo assoluto si aggiudicava definitivamente il trofeo Biennale. Concorrente più giovane Giardino S. fra le donne 1° Borla Paola, 2° Paccotti Sandra, 3° Giardino Romina, 4° Paccotti Luisa. Primi posti fra le categorie uomini 1° Re Fiorentin, 2° Magnetti, 3° Scaretti, 4° Marino, 5° Montariolo. Mentre primi fra i veterani: 1° Nepote, 2° Baima, 3° Marino, 4° Paccotti.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27
Tel. 214300

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle 21 alle 22.30

Soci cinquantennali

Nel corso dell'ultima assemblea è stato deliberato di assegnare un distintivo speciale a tutti i soci cinquantennali. Dagli atti della segreteria risultano i seguenti nominativi: Bonini Aldo, Bonini Celso, Ferrari Massimo, Melazzini Bruno, Rovaris Sandro, Tavelli Poliuto, Ponti Attilio.

Tutti coloro che sono iscritti alla Sezione da almeno 50 anni (1936), che non compaiono nell'elenco, sono vivamente pregati di segnalare il loro nominativo alla segreteria (martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30 tel. 0342/214300).

Ispettori dei rifugi

Il consiglio della Sezione Valtellinese ha nominato gli ispettori dei suoi rifugi: Rifugio Marco e Rosa: Pains Mauro. Rifugio Marinelli Bombardieri: Gugliatti Franco e De Bernardi Pietro (aiuto ispettore); Rifugio Mambretti: Sciegli Giuseppe e, ispettore onorario, Meago Pietro; Rifugio Donati: Donati Arialdo; Rifugio Cederna Maffina: Zucchi Elio.

Accantonamento 1986: Adamello

Giro del gruppo con salita alla vetta principale in quattro tappe. Difficoltà: escursionismo in alta montagna; facile alpinismo. Accompagnatori: Guida Alpina Elia Negrini ed istruttori sezionali. Attrezzatura necessaria: Zaino - scarponi - Abbigliamento pesante da montagna - piccozza - ramponi - imbragatura cordino 6 m con due moschettoni.

Numero massimo di partecipanti: 15
Età minima dei partecipanti: 15 anni
Assicurazione: è necessaria l'iscrizione al C.A.I. (qualunque Sezione) in regola per il 1986.

La quota di iscrizione: comprende: tre mezzepensioni nei rifugi (cena, pernottamento e prima colazione) - compenso della guida - trasporto in pullmino da Sondrio alla partenza dell'itinerario e ritorno.

Iscrizioni e informazioni: CAI Sezione Valtellinese - via Trieste, 27 - Tel. 0342/214300.

Nota: Anche se è facile, il percorso è riservato a persone in grado di muoversi con agio in ambiente alpino, quindi in possesso di una minima preparazione tecnica e fisica (allenamento).

Descrizione del percorso

Lunedì 25 agosto - Ritrovo al mattino a Sondrio davanti alla sede del CAI. Trasferimento in pullmino a Malga Fabrezza (Saviore dell'Adamello - BS).

Malga Fabrezza 1458 m
Rifugio Prudenzi 2235 m (eventuale spuntino di mezzogiorno)
Passo del Miller 2818 m
Rifugio Gnutti 2166 m cena e pernottamento

Martedì 26 agosto - rifugio Gnutti 2166 m

Passo del Gatto 2103 m
Rifugio Tonolini 2450 m
Passo Premassone 2923 m
Lago Pantano d'Avio 2378 m
Bocchetta del Pantano 2650 m
Rifugio Garibaldi
Al lago di Venerocolo 2548 m (cena e pernottamento)

Mercoledì 27 agosto - rifugio Garibaldi 2548 m

Passo Brizio 3149
Monte Adamello 3554 m
Pian di Neve
Rifugio Caduti dell'Adamello alla Lobbia Alta 3020 m - cena e pernottamento.

Giovedì 28 agosto - Rif: Caduti dell'Adamello 3020 m
Vedretta della Lobbia - Vedretta d. Levade bocchetta delle Levade 2880 m
Valle di Adamello
Rifugio CAI Lissone 2017 m
La Rasega 1158 m
ritorno a Sondrio in pullmino (2 ore circa di strada).

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21. Il venerdì sera è dedicato ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

La canoa al C.A.I.

Lo sport della canoa, dopo molti anni di stasi, sta vivendo un fortunato periodo di espansione. Il suo ingresso nel settore turistico (basti pensare ai viaggi-avventura...) e le nuove tecniche di costruzione degli scafi, sempre più leggeri, manovrabili ed avveniristici, sia per la linea che per i materiali impiegati, l'hanno infatti riportata sulla cresta dell'onda. Testimoni di questo fatto ne siamo stati qui al C.A.I. di Vimercate che proprio alcune settimane orsono, sotto la spinta di alcuni soci volenterosi, ha creato una sezione dedicata alla pratica ed al divulgamento di questo sport etichettato tra quelli ecologici.

È già stato organizzato un corso per principianti che si è tenuto in piscina ed ora si preparano le uscite sui fiumi della zona.

Il punto di ritrovo per chi volesse maggiori informazioni rimane sempre la sede di via Terraggio Pace nei giorni di mercoledì e venerdì, dove d'ora in poi oltre ad appassionati di sport alpinistici trovano spazio anche gli aficionados della canoa.

SEZIONE DI CASTELNOVO NE' MONTI BISMANTOVA

Gite

Domenica 15 giugno - Tradizionale mare-monti in Località Ligure da decidere.

28-29 giugno - escursione alle Tre Cime di Lavaredo con visita a Cortina e Misurina.

11/12/13 luglio - Gita alpinistica al Monte Rosa con pernottamenti in Rifugio. **Domenica 27 luglio** - Monte Ventasso dal Lago Calamone al rifugio S. Maria Maddalena (sagra paesana e raduno A.N.A. di Reggio E.)

Domenica 3 agosto - Tradizionale esercitazione della squadra di Soccorso Alpino (C.N.S.A.) di Castelnuovo ne' Monti alla Pietra di Bismantova.

Sabato 16 agosto - Alpe di Succiso dalla Gabellina.

6/7 settembre - Gita Alpinistica all'Adamello con pernottamento in rifugio.

Domenica 14 settembre - Pic-nic al Lago Santo Modenese.

Domenica 21 settembre - Escursione al Gruppo Sella.

Domenica 28 settembre - Traversata Pradarena - Monte la Nuda e ritorno.

Domenica 12 ottobre - Escursione Intersezionale al Monte Procinto delle Apuane.

Domenica 19 ottobre - Tradizionale giro ecologico del Monte Cavalbianco.

SEZIONE DI CONEGLIANO

Via Rossini, 2

Cariche Sociali

Presidente - Francesco La Grassa
Vice Presidente - Tomaso Pizzorni
Segretario - Graziano Zanusso
Attività culturale - Benito Zuppel
Commissione gite - Duilio Farina
Commissione attività alpinistica - Maurizio Antonei
Commissione sci alpinismo - Ivan Michelet
Commissione Alpinismo giovanile - Tomaso Pizzorni
Commissione Tutela Ambiente Montano - Mario Fiorentini
Pubblicazioni Sezionali - Claudio Peccolo
Verbalista - Baldan Ugo
Ispettore rifugi - Nino De Marchi
Ispettore Bivacco Carnielli - Danilo Rosa

SOTTOSEZIONE DI BRESCIA

Con la prima riunione del nuovo consiglio Direttivo, eletto il 17 gennaio 1986 in carica il biennio 1986-1987, è stato analizzato il questionario inviato a tutti i Soci per conoscere le preferenze, in merito alla tipologia delle escursioni e ad altre attività, come roccia, ghiaccio e sci-alpinismo.

Da tale analisi la Commissione-Gite ha formulato il seguente calendario:

15 giugno - Cima Carega - Piccole Dolomiti

5 giugno - Cima Brenta - Dolomiti del Brenta

26/27 luglio - Pizzo Tresero - Gruppo dell'Ortles

30/31 agosto - Cima Presanella - Presanella

13/14 settembre - Catinaccio d'Antermioia - Val di Fassa

27 settembre - Monte del Geio - Gaver

In chiusura della stagione sarà effettuato un pranzo sociale in data e luogo da definire.

Il Consiglio è lieto di informare che sono stati reperiti dai locali da adibire a Sede Sociale, siti in Via Crocefisso, 16, rimarranno a disposizione dei Soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 21.30.



Sono entrati nella nostra famiglia

Hanno concluso l'intero ciclo dei Corsi Esame Nazionali per la formazione delle Guide ed Aspiranti Guida Alpina, ed ottenuta la qualifica professionale di aspirante Guida Alpina: Bucciarelli Luca - Canzan Roberto - Gaspari Franco - Timillero Alessandro.

Panda 4 x 4

La Fiat Auto ha confermato, anche per il 1986, il trattamento di sconto, riservato alle Guide ed agli aspiranti, sull'acquisto della Fiat Panda 4 x 4, nella misura del 12% del prezzo di listino del veicolo. Per informazioni rivolgersi ai propri Capi Guida.

Scuola delle Guide Alpine Corso di alpinismo

In occasione del Corso Nazionale per la formazione delle Guide alpine ed Aspiranti (periodo ghiaccio/misto), constatato il particolare interesse dimostrato dagli allievi lo scorso anno, anche per quest'anno si organizza la «Scuola delle Guide», per tutti coloro che intendono avvicinarsi alla pratica alpinistica o a perfezionare le loro tecniche.

La Scuola si terrà ad Alagna Valsesia, presso il Rifugio Pastore, dal 8 al 13 settembre 1986.

La quota di partecipazione è di L. 250.000 e comprende la pensione completa, l'uso del materiale didattico e alpinistico comune e l'assicurazione. Le iscrizioni, accompagnate da un acconto di L. 100.000, debbono essere inviate tassativamente entro e non oltre il 20 agosto 1986 all'A.G.A.I. in Omegna (No), Via Carrobbio 31.

Per dettagliate informazioni rivolgersi allo stesso indirizzo.

Le Guide propongono

La guida alpina - maestro di alpinismo (Graziano Masciaga, offre un interessante programma:

Mese di giugno - settimana arrampicata alle Calanques e al Gran Sasso.

Mese di luglio - settimana di arrampicata all'Aiguille de Chamonix ed ascensioni nel gruppo del Monte Rosa e del Monte Bianco.

Mese di agosto - Settimana di arrampicata nelle Dolomiti di Brenta e nel gruppo del Monte Bianco, l'Obergabelhorn con traversata Wellenkuppe - Arengrat.

Mese di settembre - traversate Semione - valle Formazza, val Grande - Val Loana e Valle Vigezzo - Val Formazza. Haute Route della Corsica Ajaccio - Bastia.

Dettagliato programma: Masciaga Sport - Via Giavina 8 - 28037 Domodossola (No) - tel. 0324/42251-46159.

A come alpinismo... Il piacere di andare in montagna

Estate 1986

Settimane alpinistiche nel gruppo del m. Bianco

Periodi: 20 luglio - 26 luglio, 14 settembre - 20 settembre

Salite su roccia e su ghiaccio nel gruppo del M. Bianco.

Per principianti: introduzione all'alta quota e insegnamento delle varie tecniche.

Per esperti: le ascensioni più belle.

Giro del M. Bianco

Periodo: 2 agosto - 10 agosto
Escursione ad ampio respiro, alla portata di tutti, sui sentieri intorno al M. Bianco.

Alta Via Valdostana n° 1

Splendida traversata da Gressoney a Courmayeur ai piedi dei 4.000 valdostani: M. Rosa, Cervino, Grand Combin ed infine il M. Bianco.

Periodo: 30 agosto - 7 settembre

Settimana escursionistica nel parco del Gran Paradiso

Periodo: 21 settembre - 27 settembre
Sette giorni per sentieri, rifugi, bivacchi e paesi immersi nella tranquilla natura di fine estate.

Potete contattarmi anche per altre attività non previste nel presente programma.

Per informazioni e programmi scrivere o telefonare a:
Sappa Gianfranco - A. Guida Alpina - Via Lyssandrin, 10 - 11013 Courmayeur - Tel. 0165/844342.

Il GIGIAT Corso di sassismo e arrampicata

Anche quest'anno il corso avrà durata di sei giorni con inizio il lunedì mattina di ogni settimana (da giugno a settembre). Lezioni giornaliera di 5 ore.

Vitto e alloggio: La scuola mette a disposizione degli allievi una baita recentemente ristrutturata con 15 posti letto e locale cucina (necessario sacco a pelo).

Costo: lezioni arrampicata più uso baita L. 200.000.

Corso di introduzione all'alpinismo

Durata di sei giorni per tutte le settimane di agosto con uscite di più giorni e pernottamento in rifugio.

Vitto e alloggio: si prevede sia l'uso della baita (vedi corso di Sassismo) sia il pernottamento nei rifugi.

costo: L. 250.000 escluse le spese di vitto e alloggio in rifugio. Min. 2 pers.

Sentiero Roma - Escursionismo

Trekking della durata di 5/6 giorni durante il quale sarà possibile, a richiesta, compiere alcune delle più celebri vie normali delle montagne circostanti (vedi Proposte).

Vitto e alloggio: come per corso di introduzione all'alpinismo.

Costo: L. 180.000 escluse spese di vitto e alloggio in rifugio. Min. 2 persone.

Trekking

Le sperdute valli del Granito: un viaggio di dieci giorni nelle più sperdute valli del Masino-Bregaglia (Alpi Centrali). Periodo: Maggio e giugno, settembre e ottobre.

Costo: L. 180.000 escluso vitto e alloggio.

Avventura Appennino: Alta Via dei Monti Picentini.

Solo in primavera e autunno la più lunga e affascinante avventura dei monti dell'Appennino Meridionale.

Periodo: giugno e settembre.

Costo: L. 200.000 (min. 5 pers.).

Val Grande Misteriosa e Selvaggia: Prima e unica Wilderness Italiana, ricca di una vegetazione e fauna davvero incredibili la val grande dell'Ossola è un piccolo paradiso per una grande avventura.

Le labili, tracce dei vecchi sentieri, le grandi forre e torrenti, i difficili e frequenti guadi, le discese e risalite di torrenti sono cose assai comuni in questo entusiasmante Trek di 5 giorni che ripercorre le tracce e la «Storia» di uno degli ultimi «rifugi» della guerra partigiana dell'Ossola.

Periodo: aprile-giugno e settembre-novembre.

costo: L. 120.000.

Scuola di Montagna Alpi Apuane

Guida Alpina Maestro di Alpinismo Claudio Ratti.

Programma estate autunno 1986

6/7/8 giugno - Scalate classiche sulle Alpi Apuane: Grondilice, via della fessura; Pizzo d'Uccello diedro Sud e parete Nord via Oppio.

13/14/15 giugno - Arrampicata su granito in valle dell'Orco.

28/29/30 giugno - 1/2 luglio - Trekking e vie ferrate sulle Alpi Apuane.

9/10/11/12/13 luglio - Invito al monte Bianco: Aiguille d'Argentiere, Mont Blanc du Tacul, Monte Bianco, vie normali.

30/31 luglio, 1/2/3 agosto - Trekking delle Alpi Centrali: dal lago di Como alla Val Malenco.

7/8/9/10 agosto - Tre «4000» nelle Alpi Svizzere (Vallese): Obergabelhorn, Zinalrothorn, Bishorn.

12/13/14 agosto - Monte Cervino: Cresta del Leone.

24/25/26/27/28/29/30 agosto - Settimana di arrampicata nelle Dolomiti (Pa-

le di San Martino).

1/2/3/4/5 ottobre - Trekking in Sardegna: la costa Sud del Golfo di Orosei.

29/30/31 ottobre, 1/2 novembre - Free-climbing nelle Calanques (Francia).

Dicembre - Mini spedizione in Sinal. Richiedere i programmi dettagliati a: Guida Alpina Claudio Ratti via 7 luglio 40, Carrara 54033. Tel. 0585/76637.

Montagna Viva ... per l'estate...

Corsi

7/12 luglio - Avvicinamento all'alta montagna. Settimana di scuola d'alpinismo: nozioni di tecnica d'arrampicata su roccia, ghiaccio e misto. Base al Rifugio Albigna (Val Bregaglia Svizzera) - nel «cuore» del Masino. Bregaglia. (Costo L. 220.000 - escluse le spese di vitto e alloggio in Rifugio).

7/12 luglio - Corso di perfezionamento arrampicata su granito. Settimana con base al Rifugio Albigna (Val Bregaglia Svizzera). Arrampicate sulle più belle «Strutture d'Albigna» (Spazzacaldera - Bio. Pfeiler - Frachicchio).

(Costo: L. 350.000 - max. 2 persone per Guida - escluse le spese di vitto e alloggio in Rifugio).

Salite scelte in Albigna e Bondasca - dalle strutture alle grandi pareti di roccia - alle creste e pareti di neve e di misto.

Albigna day after day - le più belle arrampicate - Frachicchio - Bio. Pfeiler - Spazzacaldera - Dente e Fiamma.

Le salite «classiche» di roccia e ghiaccio - Balzetto Sud; Bacone Ovest; Vergine e Gallo; Cantone nord; Castello; Traversata Scalino. Cantone.

Val Bondasca - le classiche per gli spigoli Nord - Pizzo Badile - Ferro da Stiro ai Gemelli - Ago di Sciora - Torre Innominata.

I grandi itinerari di roccia - Pizzo Badile, parete Nord Est - Pizzo Cengalo, pilastro Nord Ovest - Pizzo Gemelli, Spigolo Nord integrale - Pioda di Sciora, spigolo Nord Ovest - Sciora di Fuori, spigolo Nord Ovest.

Trekking

25/30 agosto - Trekking del granito '86 - Traversata in quota, da rifugio a rifugio, nel «cuore» del Regno del Granito. Dal rifugio del Forno, in Val Bregaglia Svizzera, attraverso vari passi e valichi, toccando rispettivamente i Rifugi Albigna, Sciora e Sasc Furae - fino alla Val Codera (Rif. Brasca) e al lago di Novate Mezzola, in Val Chiavenna. (Costo L. 200.000 - escluse le spese di vitto e alloggio in rifugio).

1/6 settembre - settimana d'Alpinismo Classico - Le più belle «vie normali» del Masino: Pizzo Ligoncio - Pizzo Cengalo - Pizzo Badile (difficoltà: II/III grado) (costo: da definirsi - max 2 persone per Guida).

Per informazioni ed iscrizioni: Guide Alpine Renata Rossi - Franco Giacomelli - Montagna Viva - 23020 Dogana Villa di Chiavenna (So) tel. 0343/40358 (ore serali) 0343/40529 (ore pasti).

THOMMEN

Sicuri perché
precisi

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso
strumento: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorologiche
con grande
precisione!
L'accompagnatore
ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi
ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.173

58° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1986

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 5.7.86 al 19.7.86

Soci G.A.M.

Lire 176.000 (adulti) - Lire 141.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.

Lire 193.000 (adulti) - Lire 155.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società

Lire 205.000 (adulti) - Lire 164.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Alta stagione dal 19.7.85 al 30.8.85

Soci G.A.M.

Lire 185.000 (adulti) - Lire 148.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.

Lire 203.000 (adulti) - Lire 163.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società

Lire 215.000 (adulti) - Lire 172.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

In bassa stagione verranno applicate quote agevolate a gruppi di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M., Via C.G. Merlo, 3 - Tel. (02) 79.91.78 fino al 2.7.86. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

FERRINO

— nei migliori negozi d'articoli sportivi

— chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)

TENDE

d'alta quota serie Messner
per spedizioni e campi base
per alpinismo, trekking,
escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2899760

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222